

RIPASS - RIPASSIAMO

3. Singoli libri della Parola (lectio divina)

Presentazione

Nell'appuntamento di "lectio divina" del giovedì, dal 2021 in poi, abbiamo accolto, meditato, adorato la Parola di Dio in vari libri della Bibbia. Qui possiamo rileggerli in breve.

Libri trattati:

1Pt: Prima lettera di Pietro

Fl: Lettera di Paolo ai Filippesi

Eb: Lettera agli Ebrei

Jd: Lettera di Giuda

Ap: Apocalisse

2Is: Secondo Isaia: 40-55 Libro della Consolazione

1Pt: PRIMA LETTERA DI PIETRO

001 - Lectio divina su 1Pt 1,1-2

Lectio dell'11.2.2021

1

1 Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, scelti

2 secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.

Chàris kai eirène (misericordia donata e pace)

Come promesso, invio un breve riassunto della lectio che abbiamo tenuto su meet.Jit.si giovedì scorso. Una "lectio divina" è vivere una serie di atteggiamenti e sentimenti verso la Parola di Dio e i fratelli. Noi la strutturiamo alla maniera classica in sette momenti: Preparazione-Proclamazione-Spiegazione-Riflessione personale-Condivisione comunitaria-Proposito di azione-Pregghiera (in latino: Praeparatio-Lectio-Explanatio-Ruminatio-Communicatio-Actio-Oratio).

Ci proponiamo di seguire i passi di san Pietro nella sua prima lettera inviata sul finire del primo secolo dopo Cristo ai credenti "dispersi in diaspora" nell'Impero e in particolare a quelli dell'attuale Turchia.

Abbiamo accolto meditato e condiviso i primi due versetti del primo capitolo, di straordinaria densità:

11 Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, scelti 2 secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.

Molto sinteticamente. Pietro che discepolo e inviato di Gesù, si rivolge ai fedeli (lett. "scelti, chiamati") che sono in vari luoghi, ma sono stati "previsti" (lett. prògnosis, pre-conoscenza) dal Dio Padre di Gesù, sono santificati (cioè appartenenti) a Dio nella santificazione (nel mondo ma separati dal mondo!) dello Spirito per appartenere a Gesù, non un fantasma, ma un corpo storicamente sanguinante che ci chiama all'obbedienza, ad essere come lui e con lui.

Tutto questo vale una misericordia donata a noi gratuitamente (chàris) e la pace (eirène in greco, shalom in ebraico), pienezza di ogni bene.

Dispersi sulla terra o dispersi a causa del virus, siamo raggiunti, se crediamo, da un amore che precede i secoli, impregna i secoli, se sarà dopo tutti i secoli. Quale prospettiva di cui giiore comunque per vivere nell'amore condiviso di un amore che fa i noi tutti una cosa sola.

002 - Lectio divina su 1Pt 1,1-2 (2)

1

1 Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, scelti

2 secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.

Chàris kai eirène (misericordia donata e pace)

Come promesso, anche se in ritardo, invio un breve riassunto della lectio che abbiamo tenuto su Jit.si giovedì scorso. Abbiamo riproposto una "lectio divina" sullo stesso testo della settimana prima, cioè l'inizio della Prima Lettera di Pietro. C'è da rimanere ammirati della ricchezza di questi testi della Parola di Dio!

Ecco di nuovo il testo:

11 Pietro, apostolo (=inviato) di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri (=a voi che venendo da fuori vi siete inseriti nei villaggi), dispersi (=nella diaspora) nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, scelti (v.2) secondo il piano stabilito (=la prenoscenza) da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire (=l'obbedienza della fede) a Gesù Cristo e per essere aspersi (=spruzzati) dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza (=in crescita sempre, giorno per giorno).

Vi ho messo tra parentesi i significati originali del testo greco, che i traduttori hanno un po' modificato. Partiti molto probabilmente da Roma, i cristiani si sono stabiliti "tra le case" dell'attuale Turchia. E Pietro, l'inviato di Gesù ha a cuore la sorte delle pecore che sono "sparpagliate". E a tutti, dovunque, vuol far arrivare il messaggio meraviglioso della fede: apparteniamo al Padre (l'Abbà) in Gesù e con Gesù, resi vivi dal suo sangue vivente di Signore Risorto (morto una volta e vivente per sempre). Ed è un dono che per sua natura cresce ogni giorno, "spruzzati" (come fece Mosè al monte Sinai con il sangue dell'agnello, Es. 24) da quel sangue vivo, vita e portatore di vita, di Gesù che ci ha amati e ha dato se stesso per noi. Credo che ne abbiamo abbastanza per questi giorni e questa settimana!

003 - Lectio divina su 1Pt 1,3

3 Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva,

Pace e speranza viva nel sangue vivente del Signore Gesù.

Vi traccio un piccolo resoconto di quanto abbiamo meditato e condiviso giovedì scorso, facendo la "lectio divina" su un solo versetto della prima lettera di Pietro (1,3): "Benedetto (il) Dio e padre del Signore nostro Gesù Cristo. Egli secondo la sua grande misericordia ci ha fatti nascere a nuova vita (rigenerati) per una speranza vivente per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti".

La "benedizione", il "dire bene" è fondamentale nella nostra fede fondata sulla Parola rivelata. Dio "dice bene" creando l'universo, governandolo, dando a noi la sua Parola vivente, suo Figlio Gesù e in lui un nuovo genere di vita, pieno di tensione in avanti, cioè di speranza. E noi "diciamo bene", benediciamo Dio, lodandolo per quanto fa per noi, ne prendiamo coscienza e lo trasformiamo in lode. E accettiamo con amore riconoscente ogni cosa che ci dà per il nostro bene, coronavirus compreso.

A volte le sue vie sono misteriose e infinite, ma in Gesù risorto e vivente abbiamo la certezza che "tutto è Misericordia", che il cuore e l'interiorità di Dio (qualunque cosa questo significhi) è coinvolta per noi e con noi. Ed è immensa.

Perché "Padre" "Abbà" è il nuovo nome della Fonte dell'universo: abbà di Gesù e in lui nostro Abbà, Babbo che ci ama sempre e comunque. Buon proseguimento di Quaresima!

004 - Lectio divina su 1Pt 1,4-5

4 per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi,

5 che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Un breve pensiero (d'ora in poi sarò più breve, rimandando al mio sito www.primociarlantini.it chi volesse approfondire), un breve racconto di quanto abbiamo fatto giovedì scorso. Lectio divina, cioè ascolto, preghiera, meditazione e condivisione su altri due versetti del primo capitolo della prima lettera di san Pietro il 4 e il 5. Sono parole meravigliose e piene di forza che vorrei fossero sempre nella mente e nel cuore di tutti noi. Pietro dice ai cristiani che ora abitano in mezzo ad altra gente nell'attuale Turchia: vivete sempre nella consapevolezza di essere stati scelti e amati da sempre dal Padre della misericordia, che si è rivelato e agisce in noi per mezzo del Figlio risorto da morte nella potenza di uno Spirito eterno. Sentiamoci, dice Pietro, come già custoditi nei "fortini" del suo amore, destinati a ricevere in eredità la vita eterna con noi, che diversamente dalle cose umane non si deteriora, non si imbruttisce, non marcisce. La pace del Signore vincente sulla morte e sul non-senso sia con tutti noi.

005 - Lectio divina su 1Pt 1,4-5 (2)

4 per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi,
5 che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Carissimi, misericordia gratuita e pace dal Padre in Gesù Signore per la potenza dello Spirito.

Poche parole per presentarvi l'incontro di lectio divina tenuto giovedì scorso. Abbiamo di nuovo concentrato nei stessi sui due versetti 4-5 del primo capitolo della Prima Lettera di san Pietro. Troppa ricchezza per il nostro cuore!

Il testo parla di un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce, conservata nei cieli per noi che dalla potenza di Dio siamo custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Biblicamente (il termine appare 287 volte nella Bibbia!) tutto quello che adesso viviamo nella fase di cammino e attendiamo in pienezza alla fine della vita e dei tempi viene chiamato "eredità". Dopo un lungo cammino di interpretazione fisica e materiale della eredità (la terra, i figli, la vittoria sui nemici..) Dio fa arrivare a capire al suo popolo che l'unica vera grande eredità è Lui stesso: Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo. Ecco il contenuto profondo dell'alleanza. E' una questione di relazione, di amore, di appartenenza, di adesione e condivisione.

E questa pienezza di appartenenza, per cui siamo fatti, con la sua potenza Dio l'ha preparata e la "conserva" nei "cieli". Abbiamo parlato a lungo dei "cieli", perché anche su questo termine siamo stati chiamati nella storia a passare dall'intendimento fisico (Dio che "abita" "in alto") a quello simbolico di relazione: c'è un "luogo di Dio" che corre parallelo al tempo, il luogo di Dio che eternamente dà senso a quello che siamo e al cammino che faccio. E alla fine nell'ultimo "kairòs" (intervento decisivo di Dio) Dio stesso rivelerà e porterà a compimento la nostra appartenenza a Lui in Cristo per la vitalità e potenza dello Spirito Santo.

Vi ricordo il link: meet.jit.si/VediamociConPrimo, lunedì (Primo livello, Scuola della Parola) e Giovedì (secondo livello, Lectio divina) ore 21-22. Teniamo in mano il libro della Parola ogni giorno. e Preghiamo con Gesù sulla croce: "Abbà nelle tue mani affido la mia vita".

006 - Lectio divina su 1Pt 1,6-7

6 Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove,

7 ἵνα τὸ δοκίμιον ὑμῶν τῆς πίστεως ἰπολυτιμότερον χρυσίου τοῦ ἀπολλυμένου διὰ πυρὸς δὲ δοκιμαζομένου εὐρεθῇ εἰς ἔπαινον καὶ ἰδόξαν καὶ τιμὴν ἑν ἀποκαλύψει Ἰησοῦ Χριστοῦ.

7 affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.

Analisi e riflessione (di preparazione)

6 ἐν ᾧ=Difficile dire a cosa si riferisca questo relativo, se è una forma avverbiale (tipo "considerato tutto questo") o si riferisce a quanto detto sopra, o Gesù risorto o l'ultimo definitivo kairòs. Certamente indica la situazione nel suo complesso delineata sopra, i credenti sono eletti, protetti, in cammino, pieni di speranza vivente, dentro l'amore eterno del Padre

ἀγαλλιάσθε= è il verbo della gioia, più volte presente nella Bibbia, la gioia "sussultante" di Giovanni Battista nel grembo della madre all'incontro con Maria, o la gioia di Gesù che si rivolge al Padre. Gesù ci dà la "sua" gioia

ὀλίγον ἄρτι=ma subito, anche se mitigato da quel "poco" (oligon) ecco "ancora" (arti) la sofferenza nel momento presente. I credenti siano svegli e preparati, per quanto devono affrontare comunque nell'oggi

δέον=verbo misterioso che indica la "necessità teologica" come si dice, cioè che Dio fa necessariamente passare per strade spesso difficili e non desiderate. Più volte Gesù annunciando la sua passione e morte dice "Il Figlio dell'uomo 'deve' essere riprovato, ucciso e poi risorgere". Per ognuno da sempre, nel suo amore il Padre ha preparato una strada di cui fa parte necessariamente la prova..

λυπηθέντες=è l'afflizione del cuore, il "dolarsi", il percepire dentro (e non solo nel corpo) uno stato di dolore e difficoltà

ἐν ποικίλοις πειρασμοῖς=perché le prove sono "di vario genere"; il "peirasmòs" è anche tradotto con "tentazione". Esistono tanti modi e tante situazioni che generano in noi prova e afflizione.

7 τὸ δοκίμιον=il dokìmion è "il valore provato". La fede è in sé qualcosa che vale e la prova lo fa valere ancora di più.

ὁμῶν τῆς πίστεως=la vostra fede. Il giusto vive oggi per la sua fede. L'espressione "per fede" è come un ritornello in Eb 11 nel racconto delle peripezie degli antichi padri. Pietro dice: voi per definizione siete i "credenti"

πολυτιμότερον=una comparazione di valore doppiamente sottolineato: 'polu'=di molto 'timoteron' comparativo di onorare. Potremmo tradurre 'molto, molto più degno di onore' (soggetto il dokìmion, il valore della fede)

χρυσίου τοῦ ἀπολλυμένου=l'oro; chi non ama e non apprezza l'oro, simbolo di potere, ricchezza, gloria? Eppure l'oro è destinato anch'esso, come tutte le cose terrene ad andare perduto

διὰ πυρὸς δὲ δοκιμαζομένου= eppure l'oro viene "provato, migliorato, fatto splendere" per mezzo del fuoco. Nella fornace viene sciolto l'immenso macigno di ganga che contiene pochi grammi d'oro. Dunque il fuoco mette al prova l'oro (se non è oro va tutto bruciato) ma anche lo valorizza, facendo emergere dalle impurità per risplendere della sua luce

εὐρεθῇ εἰς ἔπαινον καὶ ῥόξαν καὶ τιμὴν=il cristiano che crede, nella sua fede degna di ogni apprezzamento positivo, si prepari ad avere gli attributi elogiativi riservati a Dio: lode, gloria e onore. Il credente si prepari a condividere l'eternità del Padre che lo ama in Cristo e lo santifica nello Spirito.

ἐν ἀποκαλύψει Ἰησοῦ Χριστοῦ.=il "kairò eschàto" di cui sopra, il tempo ultimo, ha un nome, un evento, una azione decisiva, e sarà l'apocalisse, la rivelazione di Gesù il Cristo, il Salvatore Messia, nostro Re e Signore. Se credenti, noi camminiamo nella storia lineare verso il rivelarsi di ciò che à avvenuto e stabilito nella Pasqua di 2000 anni fa, la risurrezione di Gesù, vera sorgente zampillante di vita per la vita eterna.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Carissimi, misericordia gratuita e pace dal Padre in Gesù Signore per la potenza dello Spirito. Giovedì abbiamo vissuto il nostro comune momento di ascolto, condivisione e preghiera attorno a 1Pt 1,6-7: *Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.* Eletti, benedetti, benedicienti, spruzzati dal sangue vitale del Cristo morto e risorto, rigogliosi nella forza dello Spirito, i credenti cristiani, dice loro Pietro, riconoscano che "sono abitati" dalla gioia. Quella gioia che dice Gesù, solo lui ci può dare. E' la gioia esultante di Maria, di Giovanni Battista e di tanti nella Bibbia toccati da momenti forti dell'intervento di Dio. E questo anche se il momento presente è ancora "apparente" nel suo soffrire. la sofferenza del corpo e dello spirito sembra spesso l'ultima parola della nostra storia, e invece è qualcosa che dura poco, e passerà per sempre. Obbedisce anch'essa alle disposizioni del Padre (!) per purificarci come e più dell'oro nel fuoco del forno (il crogiuolo). Splende l'oro purificato, ma destinato a non durare; splende per sempre la fede del credente, soprattutto quando fra poco Cristo si manifesterà e ci farà vivere con lui per sempre..

Prossimi incontri lunedì (studio biblico) e giovedì (lectio divina), ore 21. Materiale sul mio sito: www.primociarlantini.it. Piattaforma Internet: meet.jit.si/VediamociConPrimo. Prova a partecipare, se finora non l'hai fatto. Arriviamo a stringere e vivere amicizia. Primo.

007 – LECTIO DIVINA SU 1PT 1,8-9

Lectio divina del 25.3.21

Testo:

8 ὃν οὐκ ἰδόντες ἀγαπᾶτε, εἰς ὃν ἄρτι μὴ ὁρῶντες πιστεύοντες δὲ ἠγαλλιᾶσθε χαρᾷ ἀνεκκλήτῳ καὶ δεδοξασμένῃ,

8 Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,

9 κομιζόμενοι τὸ τέλος τῆς πίστεως ὑμῶν σωτηρίαν ψυχῶν.

9 mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Analisi e riflessione (di preparazione)

8 ὃν= relativo riferito a Gesù

οὐκ ἰδόντες=in questo caso idòntes è il passato del verbo oràō, vedere (vedere con gli occhi). La stessa forma, nell'aoristo, serve agli antichi per indicare la vista con gli occhi della mente, con l'occhio interiore, la ragione, il "vedere l'idea" delle cose (platonicamente). Ma qui è un passato correlato al presente che segue subito dopo. Il fatto è che "voi non lo avete visto". Si può sottintendere qualcosa come "come l'ho visto io con gli occhi del corpo".

ἀγαπᾶτε,= i credenti amano (con amore spirituale, agàpe, e non fisico-psichico, èros-filia) Gesù pur non avendone avuta una esperienza di incontro fisico

εἰς ὃν=verso di Gesù: dipendente da "credenti". La fede è un "proiettarsi verso" Gesù (eis)

ἄρτι=ancora non è avvenuta la visione, nemmeno nel presente

μὴ ὁρῶντες=il vedere del presente "non vedendolo (adesso)"

πιστεύοντες=credenti. La fede che fornisce gli "occhi" per vedere attivo e presente il Figlio di Dio, Signore e Salvatore Risorto. La fede "materializza" "qualcuno da amare"!

δὲ=particella avversativa greca, normalmente in correlazione con "mèn": da una parte (men) dall'altra (de), ma qui usata in forma assoluta (senza la prima parte). E qual è la contrapposizione? Mentre tutto il testo è proteso verso l'assoluta "apocalisse" di Gesù Cristo, la gioia è "de" cioè non è futuro, ma qualcosa di presente e vivo. La pienezza della gioia è per il credente la prova che il suo amore, generato dalla sua fede, è sulla buona strada. "Non vedi niente ma.." la tua gioia ti fa sperimentare (e quindi "vedere" in altro modo) la presenza e l'azione di Gesù nel suo Spirito.

ἠγαλλιᾶσθε=gioia esultante di cui abbiamo già parlato sopra a proposito del v. 6.

χαρᾷ=gioia profonda e vera. Il termine è usato sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, nel testo greco, per indicare la gioia del rapporto con Dio e con gli altri. Qui abbiamo un doppio termine di gioia, che normalmente è stato tradotto con "esultate di gioia"; sarebbe "gioite entusiasticamente di gioia".

ἀνεκκλήτῳ=indicibile (dal verbo lalèō, dire, gridare). La gioia c'è ma scaturendo da qualcosa/qualcuno di invisibile è interiore, c'è, ne siamo sicuri se la sperimentiamo, ma non puoi

parlarne o raccontarla più di tanto. "Inesprimibile" sia perché non si può completamente esprimere con parole umane essendo un "Mistero" tanto infinito, e sia perché le parole non bastano in alcun modo a dare voce alla "debordante" presenza interiore. Agostino fa un esempio bellissimo spiegando il salmo 99: è come quando tu canti mentre lavori o mieti o raccogli l'uva.. E ad un certo punto è tanto grande la gioia che non ti bastano più le parole e allora cominci a "giubilare" cioè ad emettere suoni non articolati, che cercano di esprimere l'inesprimibile.

καὶ δεδοξασμένη,=si tratta di una gioia "imbevuta di gloria". La "doxa" è lo splendore del sole nel suo fulgore, immagine e simbolo della vita prorompente di Dio nel suo Spirito. Di questa manifestazione partecipa la gioia del credente.

9 κομιζόμενοι=il verbo "komizo" è lo "stare per", il "camminare verso", e insieme lo stare per raggiungere il punto finale verso cui si tende. Sappiamo bene che nella prima chiesa era molto forte l'attesa di un ritorno molto vicino del Signore alla fine di tutto questo sistema di cose..

τὸ τέλος=il "Tèlos" è il punto finale cui tende qualcosa, ad esempio il bersaglio cui la freccia scagliata dall'arco tende. C'è un telos nella nostra vita. Se pensiamo all'impostazione "lineare" della storia e della storia della salvezza, dove tutto ha avuto inizio e cammina verso una fine, senza mai fermarsi o tornare indietro (diversamente dalla concezione circolare del tempo dove il massimo è rivivere sempre le stesse cose come giorni, settimane, mesi, anni)..

τῆς πίστεως=E la fede non è qualcosa che si "ha", ma qualcosa che ci fa camminare, tendere, unita alla speranza e all'amore, anzi generando continuamente speranza e amore. E la fede come dice 1Co 13 in qualche modo finirà quando sarà sostituita dalla sua nuova forma costituita dalla visione. Della fede rimarrà in eterno l'aspetto di adesione personale e l'assenso totale al Dio della nostra vita

ὑμῶν σωτηρίαν="vostra salvezza" è quella salvezza di cui abbiamo già parlato. Il punto finale (che ricorda il kairò eschàto di cui abbiamo parlato al v. 2) è questo passaggio che avverrà una volta per tutte, in modo irrevocabile e decisivo, da questo "fiume" delle cose umane all'eternità di Dio.

ψυχῶν.="Anime" qui non sta tanto in contrapposizione ai corpi, quanto piuttosto come indicazione della "persona" in quanto persona vivente, persona che comunque non muore. Si sono contrapposte negli anni le due visioni ebraica (risurrezione dei morti) e greca (immortalità dell'anima). Ma qui la salvezza riguarda tutto l'uomo essere vivente comunque composto, essere, appunto, "animato".

Messaggio WhatsApp inviato ai broadcasts (Elenco Iscritti):

Carissimi, misericordia gratuita e pace dal Padre in Gesù Signore per la potenza dello Spirito.

Giovedì ci siamo stretti attorno a 1Pt 1,8-9: ***Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*** Tutto il discorso precedente della lettera tende a lui, a Gesù. Ma ora Pietro ci dice qualcosa che lui stesso sentì più di tutto: non si tratta solo di ammirazione o di fede, masi tratta di amare Gesù più di se stesso. Quello che Pietro, alla domanda di Gesù "mi ami?" rispondeva "Sì Signore, tu lo sai che ti amo"

Abbiamo messo in evidenza come tutto il brano tende al futuro, dove sarà rivelato colui che già è morto e risorto per noi, Gesù, Signore vivente. Ma il presente ha un "ma" piuttosto complesso e pesante: noi lo amiamo senza averlo visto in passato (come Pietro!) o senza vederlo adesso. Da dove dunque il fondamento attuale del nostro aderire a lui e proiettarci "verso" di lui? Dalla esperienza di una profonda ed esultante gioia dentro di noi. Quella sì che è adesso e che lo

Spirito effonde in noi, sia che la percepiamo, sia che no.. Gioia indicibile e splendente di gloria, irraggiante attorno a chi ce l'ha. Questa gioia "parla" in noi di una vita e una eredità che già ci è donata e che sarà presto manifestata, per una comunione eterna...

Prossimi incontri lunedì (studio biblico) e giovedì (lectio divina), ore 21. Materiale sul mio sito: www.primociarlantini.it. Piattaforma Internet: meet.jit.si/VediamociConPrimo. Giovedì prossimo, giovedì santo, secondo la richiesta di Gesù ai discepoli (non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me), propongo di "vegliare" insieme e dalle 21 alle 22 proclameremo tutti i discorsi di Gesù da Giovanni 13 al 17, come abbiamo fatto sempre negli anni... Primo.

008.GIOVEDÌ SANTO~ Giovanni 13~17

Lectio divina del 1.4.21

Messaggio WhatsApp inviato ai broadcasts (Elenco Iscritti):

Giovedì scorso, essendo giovedì santo, abbiamo fatto qualcosa di diverso. Gesù nel Gethsemani si è lamentato con Pietro "Non sei riuscito a vegliare un'ora sola con me!". E allora noi abbiamo "vegliato" con lui la nostra ora di giovedì, leggendo, un brano per uno, i cosiddetti "discorsi di addio" del Vangelo di Giovanni, cominciando dal capitolo 13 e fino al capitolo 17, la grande preghiera al Padre.

Da quelle pagine emerge vivo, dolente e insieme gioioso, il nostro Signore e Maestro, Dio Figlio di Dio. Credo che il positivo sia ben superiore al negativo. E questo nonostante che il negativo sia tanto: "vi perseguiteranno.. soffrirete..". Ma poi, come non esultare (e della gioia della vita pasquale che non avrà fine a partire dalla risurrezione) quando ti senti annunciare: "Io vivo e voi vivrete", "Vi do la mia gioia", "Verremo in lui e prenderemo dimora presso di lui", "Amatevi come io vi ho amati", ecc.. Il dolore è un passaggio. Solo per un breve tempo, come dice Paolo, ma la nostra chiamata in Gesù per la potenza dello Spirito e per la misericordia del Padre è ad uno splendore eterno che non ha fine. Coraggio! Perseveriamo e cerchiamo di amare, come lui, senza pretendere per ora nulla in cambio. Come dice Agostino "faccio questo per amore del tuo amore". E il suo amore è vita eterna.

Lunedì io sarò puntuale nella mia stanza su jitsi, come sempre (meet.jit.si/VediamociConPrimo).

Da sempre quando qualcuno mi ha detto "Ma.. è festa. Non facciamo l'incontro", io rispondo "Forse non è questa la festa più grande, raccoglierci nell'ascolto del Signore e nell'amicizia tra noi?".

009 – LECTIO DIVINA SU 1PT 1,10~11

Lectio divina del 8.4.21

Testo:

10 Περί ἧς σωτηρίας ἐξεζήτησαν καὶ ἐξηραύνησαν προφῆται οἱ περὶ τῆς εἰς ὑμᾶς χάριτος προφητεύσαντες,

10 Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata;

11 ἐραυνῶντες εἰς τίνα ἢ ποῖον καιρὸν ἐδήλου τὸ ἐν αὐτοῖς πνεῦμα Χριστοῦ προμαρτυρόμενον τὰ εἰς Χριστὸν παθήματα καὶ τὰς μετὰ ταῦτα δόξας·

11 essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite.

Analisi e riflessione (di preparazione)

10 Περὶ ἧς σωτηρίας=E' la salvezza di cui si parla sopra. E' un discorso che viene da lontano, dai profeti che hanno indagato sui tempi di Dio

ἐξεζήτησαν=cercare

καὶ ἐξηράννησαν=e indagare: due verbi con lo stesso significato (endiadi rafforzativa). Un lavoro di "ricerca e indagine" sul dono gratuito di Dio per i loro tempi e per tutti i tempi

προφηται=Il discorso dei "profeti" centrale in tutto il discorso di parola, divina e umana: sono coloro che hanno in qualche modo "fatto toccare" cielo e terra, invisibile e visibile, "sentendo" in loro la presenza di una parola che si presenta non cercata, gratuitamente..

οἱ περὶ τῆς εἰς ὑμᾶς χάριτος προφητεύσαντες,=l'attività dei profeti riguarda la grazia, il dono gratuito di Dio. Gratuitamente hanno ricevuto e interpretano tutto come dono gratuito di Dio.

11 ἐραυνῶντες=oggetto della loro indagine e ricerca

εἰς τίνα ἢ ποῖον καιρὸν=identificazione e valore (qualità) del tempo definitivo di Dio in Gesù Cristo (il kairòs definitivo)

ἐδήλου=il verbo della manifestazione

τὸ ἐν αὐτοῖς πνεῦμα Χριστοῦ=Spirito di Cristo presente nei profeti: per una visione unitaria di tutta la storia della salvezza nel segno del Padre che l'ha voluta, del Figlio che ne è il centro vitale e dello Spirito che ne è l'unico attuatore

προμαρτυρόμενον=prima della venuta storica di Cristo ecco una pre-testimonianza dello Spirito nei profeti

τὰ εἰς Χριστὸν παθήματα=di cosa parlò lo Spirito nei profeti a proposito del Cristo? Uno le sofferenze

καὶ τὰς μετὰ ταῦτα δόξας: due la gloria conseguente ad esse (lett. le glorie)

Messaggio WhatsApp inviato ai broadcasts:

Carissimi, misericordia e vita dal sangue vivente redentore del nostro Signore Gesù.

Giovedì scorso la nostra lectio divina si è raccolta attorno a 1Pt 1,10-11: *Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite.* Tutto il discorso precedente porta la nostra attenzione sull'atto del Padre di "salvarci" in Cristo con l'azione dello Spirito. Se crediamo, ormai apparteniamo a lui, al nostro Dio e camminiamo verso la piena rivelazione di un nuovo "ordine di cose". Ma, attento, dice Pietro, è da sempre che nella storia della Parola qualcuno "sente" e "indaga" verità nuove e sconvolgenti. Sono i profeti, coloro che in ogni tempo hanno "letto" la presenza e l'azione di Dio nel loro presente ma anche protesi verso il futuro. E noi "siamo dentro" una grande storia, un grande abbraccio (che nel Credo chiamiamo "la comunione dei santi"): siamo parte di un solo Corpo, motivato, sostenuto e salvato dalle sofferenze di Gesù (per un momento) e dalla sua gloria (per sempre). E questa "unificazione del tutto" l'ha compiuta, la compie e la compirà l'unico Spirito di Cristo e di Dio, la Persona vivente che ci assiste e ci plasma.. Rendiamone sempre grazie, viviamo questo, annunciamolo attorno a noi!

Prossimi incontri lunedì (studio biblico) e giovedì (lectio divina), ore 21. Materiale sul mio sito: www.primociarlantini.it. Piattaforma Internet: meet.jit.si/VediamociConPrimo. Per una amicizia attorno al Signore Vivente e Risorto, come la sera di Pasqua.. Primo.

010 – LECTIO DIVINA SU 1PT 1,12

Lectio divina del 15.4.21

Testo:

12 οἷς ἀπεκαλύφθη ὅτι οὐχ ἑαυτοῖς ὑμῖν δὲ διηκόνουν αὐτά, ἃ νῦν ἀνηγγέλη ὑμῖν διὰ τῶν εὐαγγελισμαμένων ἡμᾶς πνεύματι ἁγίῳ ἀποσταλέντι ἀπ' οὐρανοῦ, εἰς ἃ ἐπιθυμοῦσιν ἄγγελοι παρακύψαι.

12 A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Analisi e riflessione (di preparazione)

12 οἷς ἀπεκαλύφθη=ai profeti fu rivelato, manifestato, tolto “dal nascondiglio”

La convinzione che Dio aveva rivelato (passivo teologico!) ai profeti

Che la loro diaconia non era per se stessi

ὅτι οὐχ ἑαυτοῖς ὑμῖν δὲ διηκόνουν αὐτά,=la “diaconia” dei profeti di ieri nei confronti dei credenti di oggi

ἃ νῦν ἀνηγγέλη ὑμῖν=l’evangelo di adesso, annunciato

διὰ τῶν εὐαγγελισμαμένων ἡμᾶς=per mezzo degli evangelizzatori dei destinatari

πνεύματι ἁγίῳ=per mezzo, con Spirito Santo. Lo Spirito protagonista

ἀποσταλέντι ἀπ' οὐρανοῦ,=Spirito inviato dal cielo, dal luogo di Dio

εἰς ἃ ἐπιθυμοῦσιν ἄγγελοι=la “brama” degli angeli

παρακύψαι.= di “investigare” “entrare con lo sguardo”

Messaggio WhatsApp inviato ai broadcasts:

Carissimi, misericordia e vita dal sangue vivente redentore del nostro Signore Gesù. Raccontiamo qualcosa della “lectio divina” di giovedì sera.

Il versetto 12 di 1Pt 1 è breve ma “tosto”, perché ci dice alcune cose importanti (“A loro (cioè gli antichi Profeti) fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.”). Ne abbiamo sottolineate quattro: 1) Siamo invitati da Pietro in tutto questo brano iniziale a sentirci dentro un unico grande progetto storico in cui Dio e uomo agiscono e che ha Gesù al suo centro, la sua risurrezione, la nostra speranza; 2) Gli antichi profeti sono “diaconi”, a servizio del Nuovo Testamento, intenti a “scrutare” il mistero di Cristo presente già in loro, in una grande comunione dei santi; 3) Grande autore, motore e promotore lo Spirito Santo, inviato dai cieli, dal “luogo” di Dio; 4) noi uomini credenti siamo posti al di sopra anche di ogni essere angelico, chiunque essi fossero, perché a noi è rivelato e donato il mistero di Cristo e non a loro.

Sul mio sito, www.primociarlantini.it, puoi trovare i testi, le informazioni e i video di colloquio per ogni puntata. Vi aspetto tutti numerosi nella mia “stanza” ogni lunedì (primo livello) e/o giovedì (secondo livello). Facciamo amicizia, un’amicizia basata sulla Parola ascoltata e condivisa!

Alle 21, si può entrare, scrivendo nel proprio “browser” questa frase: meet.jit.si/VediamociConPrimo, senza password, solo con buona volontà. E ogni mattino e ogni sera diciamo con Gesù sulla croce (Luca 23,46) “Abbà, nelle tue mani affido la mia vita”.

011 – LECTIO DIVINA SU 1PT 1,13

Lectio divina del 22.4.21

Testo:

13 Διὸ ἀναζωσάμενοι τὰς ὀσφύας τῆς διανοίας ὑμῶν, νήφοντες τελείως, ἐλπίζατε ἐπὶ τὴν φερομένην ὑμῖν χάριν ἐν ἀποκαλύψει Ἰησοῦ Χριστοῦ.

13 Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.

Analisi e riflessione (di preparazione)

13 Διὸ=Un “Perciò” consequenziale, che “tira le conseguenze” concrete da tutto quanto ha detto prima. Dunque dal dono al compito, dal progetto alla realizzazione anche per mezzo di noi

ἀναζωσάμενοι τὰς ὀσφύας τῆς διανοίας ὑμῶν,= Pietro applica alla mente dotata di ragione (διάνοια) il comando che Dio dà agli Ebrei in Egitto in Es 12 al momento di mangiare l’agnello, al momento in cui l’angelo sterminatore fa la sua Pasqua in terra d’Egitto, Pasqua di distruzione e di liberazione insieme. Come quando ci si accingeva ad un viaggio o al lavoro, si tirava su la veste lunga, che diventata come una fascia attorno ai fianchi. Immagine di prontezza, di disponibilità, di partenza, di inizio di qualcosa di nuovo e decisivo.

νήφοντες τελείως,= nèpho è il verbo che invita alla temperanza, alla sobrietà, alla misura nell’uso delle cose e soprattutto del vino. Pietro chiede una sobrietà “perfetta”. Capire cosa vuol dire questo “perfetta” è veramente compito per la nostra riflessione. Comunque qui possiamo anche vedere un taglio col passato, la famosa metánoia, la conversione, il lasciare qualcosa per rivolgerci ad altro

ἐλπίζατε= la speranza, di cui sopra si celebra il dono gratuito, nel presente e nel futuro, adesso viene comandata, diventa oggetto di comando, di esortazione “sperate”. Preso atto dell’“ambiente vitale” in cui Dio ci ha collocato, dobbiamo assolutamente proiettarci in avanti, in un nuovo esodo..

ἐπὶ τὴν φερομένην ὑμῖν χάριν= la tensione principale è verso un futuro che ancora non c’è, ma che è presente in tante anticipazioni, che ci fanno gridare alla gioia..

ἐν ἀποκαλύψει Ἰησοῦ Χριστοῦ.= Di questa “apocalisse” di Gesù Cristo ne abbiamo parlato sopra. La manifestazione piena del contenuto della speranza, portata a noi dai cieli, da Dio, nello Spirito, sarà nel kairòs finale, quando avverrà la salvezza dal tempo e l’entrata nell’eternità, quando Dio sarà tutto in tutti.

Qualcuno chiede "allora il dono gratuito, la grazia, non è per adesso, ma per il futuro". Un contributo alla comprensione di questa visione e in particolare di questo versetto potrebbe essere la seguente. Come Dice Gv 1 "grazia su grazia", il dono gratuito dell'amore e della vita di Dio non è una realtà puntuale nel tempo, cioè ad un certo punto, ma è qualcosa che ci avvolge dall'eternità e per l'eternità e ha il suo centro di Gesù Cristo suo Figlio. Certo è che questo dono è come acqua riversata su di noi, come ha detto sopra, in modo progressivo, un riempirsi sempre di più (plethyntè). Per questo oggi la speranza (con gioia) è al centro della nostra tensione personale e comunitaria. E chi non ci capisce arriva anche a dire, soprattutto in mezzo ai dolori del mondo "Dov'è il tuo Dio?" (Sl 41(42)).

Messaggio WhatsApp inviato ai broadcasts:

Carissimi, misericordia e vita dal sangue vivente redentore del nostro Signore Gesù. Giovedì sera la nostra "lectio divina" ha avuto come Parola da accogliere e donare il versetto 13 di 1Pt 1: "Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà". Con la congiunzione "Perciò" Pietro passa ad un'altra piccola sezione del suo discorso. Finora ha presentato il dono gratuito di Dio in Gesù per la potenza dello Spirito. Adesso ci fa una serie di comandi e raccomandazioni, perché il dono diventi per noi compito, la nostra parte da fare vicino a quanto Dio fa per noi. E la prima esortazione egli la prende da quella notte in Egitto (Es. 12) quando Dio ordina a Mosè di far mangiare l'agnello con il vestito lungo tirato su e arrotolato ai fianchi, come si faceva prima di partire, o prima di lavorare. Ma non si tratta più di veste del corpo, ma della nostra mente razionale, della nostra capacità di valutare e vedere le cose: tutto in noi, tutto dentro di noi, deve diventare "proiezione in avanti" per un nuovo passaggio, una nuova Pasqua. Dio, con i suoi interventi (kairòi) passa nella nostra vita e a noi viene chiesto di lasciare il passato ("siate perfettamente sobri"), girarci, convertirci a ciò che ci è davanti, in una meravigliosa tensione che si chiama speranza. Verso dove? Verso il dono totale che sarà nella rivelazione definitiva di Gesù Cristo risorto e Vivente. E noi saremo con lui. Dunque un dono che è già cominciato nella nostra storia, soprattutto con la morte e risurrezione di Gesù, ma che ancora si deve rivelare, creando così uno spazio tra "già e non ancora" (come diceva Cullmann) che è lo spazio per la storia nostra e della nostra comunità dentro il mondo e la sua storia. Perché tutto cammini verso una pienezza gratuitamente donata..

012 – LECTIO DIVINA SU 1PT 1,14-16

Lectio divina del 29.4.21

Testo:

14 ὥς τέκνα ὑπακοῆς, μὴ συσχηματίζόμενοι ταῖς πρότερον ἐν τῇ ἀγνοίᾳ ὑμῶν ἐπιθυμίαις,

14 Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza,

15 ἀλλὰ κατὰ τὸν καλέσαντα ὑμᾶς ἅγιον καὶ αὐτοὶ ἅγιοι ἐν πάσῃ ἀναστροφῇ γενήθητε,

15 ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta.

16 διότι γέγραπται ὅτι Ἅγιοι ἔσσεσθε, ὅτι ἐγὼ ἅγιος.

16 Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.

Analisi e riflessione (di preparazione)

14 ὡς τέκνα ὑπακοῆς,= “bambini dell’obbedienza”, un atteggiamento di “poveri di Jahvè”, di gente che comincia adesso a camminare

μὴ συσχηματιζόμενοι=syn schematizo, allinearsi allo schema

ταῖς πρότερον ἐν τῇ ἀγνοίᾳ ὑμῶν ἐπιθυμίαις,=agnoia-dianoia di cui sopra

15 ἀλλὰ κατὰ τὸν καλέσαντα ὑμᾶς=c’è una chiamata che fa da modello (katà)

ἅγιον=da parte del Santo: Is 43,3

καὶ αὐτοὶ ἅγιοι ἐν πάσῃ ἀναστροφῇ γενήθητε,=comando: diventate santi con una conversione integrale e totale (anastrofè=girarsi di 180°)

16 διότι γέγραπται=passivo teologico: è scritto, Qualcuno ha scritto

ὅτι Ἅγιοι ἔσεσθε,=

ὅτι ἐγὼ ἁγιος.= Lv 19,2; 20,7

Messaggio WhatsApp inviato ai broadcasts:

Nel sangue e nell’amore di Gesù grondante sulla croce ed esploso nella risurrezione.

Giovedì, proseguendo la lectio divina sulla prima lettera di Pietro, abbiamo ascoltato, meditato e condiviso 1,14-16: *“Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la nostra condotta, poiché sta scritto: ‘Sarete Santi, perché io sono Santo’.*” Dopo aver rivelato quello che siamo come credenti, eletti e predestinati figli nel Figlio, abitati e spinti dalla speranza, verso quella pienezza che è già iniziata nella risurrezione di Gesù, e poiiettata verso la “salvezza” che si rivelerà alla fine, ora è il momento delle indicazioni sul da farsi, del comando. L’imperativo urgente da vivere e praticare oggi (nel nostro cammino di speranza) è fatto di due parti, intimamente connesse: una positiva, “Siate Santi” (cioè separati dal mondo per appartenere al Totalmente Altro, il Dio rivelato e portato da Gesù nello Spirito Santo) e una parte negativa: “Non conformatevi alla testa della gente del mondo”. In realtà sono due facce dello stesso comando: mentre lotti con tutto/a te stesso/a per non adeguarti più agli schemi e alla mentalità del mondo, basata sul tentare di realizzazione desideri di ogni tipo (rileggiamo Romani 12!!), ecco che ci “giriamo” (ci “convertiamo”) verso colui che nell’essere totalmente diverso dal mondo è totalmente pieno di vita e di eternità. Ed è tutto un progetto che parte dalla rivelazione dell’Antico Testamento (ricordiamo il codice di santità, rileggiamo Lv 19,2 e 20,7) e lungo una storia lineare in continua crescita fa il percorso della speranza nella potenza dello Spirito che ci rigenera ad un altro e più alto e duraturo livello di vita..

Vi aspetto sempre tutti e tutte lunedì e giovedì, ore 21, su meet.jit.si/VediamociConPrimo. Non lasciateci soli. Provate tutti a immergervi con noi in un continuo cammino. Rinnoviamoci!

013 – LECTIO DIVINA SU 1PT 1,17

Lectio divina del 6.5.21

Testo:

17 Καὶ εἰ πατέρα ἐπικαλεῖσθε τὸν ἀπροσωπολήμπτως κρίνοντα κατὰ τὸ ἐκάστου ἔργον, ἐν φόβῳ τὸν τῆς παροικίας ὑμῶν χρόνον ἀναστράφητε·

17 E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Analisi e riflessione (di preparazione)

17 Καὶ εἰ πατέρα ἐπικαλεῖσθε="chiamare Padre" Dio è proprio di Gesù e dietro questo "patèra" possiamo leggere il modo speciali come Gesù chiama Dio, cioè "abbà". Alla radice di ogni nostra storia e dei nostri comportamenti c'è un Dio che sentiamo e viviamo come "padre", non padrone, non signore assoluto, non tiranno, ma fonte di vita, compagno di vita e donatore di vita eterna nel suo Figlio per la potenza del suo Spirito.

τὸν ἀπροσωπολήμπτως κρίνοντα="prosopon" è il volto, la maschera, è come appariamo agli altri, la nostra identità pubblica. Dio non bada questa identità, se importante o povera, Dio guarda i fatti.

κατὰ τὸ ἐκάστου ἔργον,=il cammino della fede che si sta delineando è molto concreto: le opere di ognuno riveleranno il cuore delle persone

ἐν φόβῳ=il "fobos" è letteralmente la paura, il timore. Qualcuno suggerisce di tradurre "da timorati di Dio". A me piace proporre l'interpretazione di Agostino: c'è un timore da schiavi che è fare le cose per paura dei castighi, e poi c'è il timore puro, santo, che dura sempre proprio dei figli che fanno le cose perché a loro dispiace se il padre, che amano, fosse rattristato in qualche cosa a causa loro. L'adultera teme il ritorno dello sposo e di essere scoperta; la sposa casa si preoccupa che l'arrivo dello sposo non la trovi perfetta.

τὸν τῆς παροικίας ὕμῶν χρόνον= "paroikia" (oikos=casa) è essere tra le case, vicini e insieme non dentro le case degli uomini, quindi in una condizione di precarietà, di non totale integrazione per nascita; quindi, come traducono, "in un pellegrinaggio", di passaggio.. Ma come il "parepidèmiois" del versetto 1 è piuttosto la condizione particolare dei destinatari della lettera (da Roma poi dispersi in varie parti dell'impero, come questi che sono nelle regioni dell'Asia), ma che diventa una condizione caratteristica di ogni credente: "nel mondo, ma non del mondo" (Gv 17,14-16)

ἀναστράφητε= girate di 180°, cambiate di segno, riprendete in altro modo. E' l'appello a vivere una nuova vita, di cui è pervasa tutta una lettera. Perché il punto di riferimento, di sostegno, e il punto di arrivo non è più la vita umana ma il vivere in Dio e con Dio

Messaggio WhatsApp inviato ai broadcasts:

Nel sangue vivente e nell'amore di Gesù morto una volta per sempre e ora Vivente per sempre.

Giovedì, proseguendo la lectio divina sulla prima lettera di Pietro, abbiamo ascoltato, meditato e condiviso il versetto 1,17: *"E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri."* Questo Santo che ci chiama ad una vita concreta di santità non è altri che l'"Abbà" di Gesù ("chiamate Padre" è espressione di Gesù!). Dunque l'impegno di vivere con armonia davanti a Dio e con i fratelli e sorelle riposa sul cuore del Padre. A sua volta questo Padre, che in Gesù ci plasma col suo Spirito di santità, è una persona "seria", cioè non si accontenta di parole, ma guarda e guarderà le opere che avremo compiute, come nella parabola dei talenti! Per questo Pietro suggerisce la parola "timore". Come dice sant'Agostino, c'è un timore da schiavi nella paura del castigo e c'è un timore bello e puro che dura sempre e che è sforzarsi in ogni modo di non dispiacere a Dio mai. Qualcuno ha suggerito "vivere da timorati di Dio", nella consapevolezza che Dio ci ama ma è anche infinitamente più grande di noi.

Infine "come stranieri" nel testo originale è la parola "paroikia", l'essere presenti tra le case degli uomini, integrati, eppur diversi come abbiamo detto al v. 1. Siamo testimoni nel mondo dell'amore del Padre in

Gesù per la potenza dello Spirito, ma non siamo riducibili al mondo semplicemente. Il nostro cuore e la nostra vita annunciano qualcosa di diverso, qualcosa che è in cammino verso un compimento..

Vi aspetto sempre tutti e tutte lunedì e giovedì, ore 21, su meet.jit.si/VediamociConPrimo. Coraggio! Camminiamo insieme.. Aperto a qualsiasi altra proposta pur di crescere insieme nell'ascolto della Parola e nell'amore di Dio e tra di noi..

014 ~ Lectio divina su 1Pt 1,18-21

Lectio divina del 13.5.21

Testo:

ὥστε τὴν πίστιν ὑμῶν καὶ ἐλπίδα= fede e speranza
εἶναι εἰς θεόν.= "sono rivolte verso Dio"

18 εἰδότες ὅτι οὐ φθαρτοῖς, ἀργυρίῳ ἢ χρυσίῳ, ἐλυτρώθητε ἐκ τῆς ματαίας
ὑμῶν ἀναστροφῆς πατροπαράδοτου,

18 Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste
liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri,

19 ἀλλὰ τιμίῳ αἵματι ὡς ἀμνοῦ ἀμώμου καὶ ἀσπίλου Χριστοῦ,

19 ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza
macchia.

20 προεγνωσμένου μὲν πρὸ καταβολῆς κόσμου, φανερωθέντος δὲ ἐπ'
ἔσχάτου τῶν χρόνων δι' ὑμᾶς

20 Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi
tempi si è manifestato per voi;

21 τοὺς δι' αὐτοῦ ἰπιστοὺς εἰς θεὸν τὸν ἐγείραντα αὐτὸν ἐκ νεκρῶν καὶ
δόξαν αὐτῷ δόντα, ὥστε τὴν πίστιν ὑμῶν καὶ ἐλπίδα εἶναι εἰς θεόν.

21 e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha
dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a
Dio.

Analisi e riflessione (di preparazione)

18 εἰδότες ὅτι οὐ φθαρτοῖς,=
ἀργυρίῳ ἢ χρυσίῳ,=
ἐλυτρώθητε=
ἐκ τῆς ματαίας ὑμῶν ἀναστροφῆς=
πατροπαράδοτου, =

19 ἀλλὰ=
τιμίῳ αἵματι=
ὡς ἀμνοῦ ἀμώμου καὶ ἀσπίλου Χριστοῦ,=

20 προεγνωσμένου=
μὲν πρὸ καταβολῆς κόσμου,=
φανερωθέντος δὲ=
ἐπ' ἑσχάτου τῶν χρόνων=
δι' ὑμᾶς=

21 τοὺς δι' αὐτοῦ=
πιστοὺς εἰς θεὸν=
τὸν ἐγείραντα αὐτὸν ἐκ νεκρῶν=
καὶ δόξαν αὐτῷ δόντα,=

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue dolce e redentore dell'eterno Gesù, Figlio del Padre e donatore di Spirito.

Giovedì abbiamo accolto con gratitudine alcuni versetti della prima lettera di Pietro (1,17-21). Ve li riporto perché tutti li riceviamo, accogliamo, meditiamo e doniamo intorno a noi: *"17 E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. 18 Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, 19 ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. 20 Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; 21 e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio"* Alcuni mi chiedono di essere più breve (c'è di più sul mio sito e sul canale YouTube). Cercherò di farlo, ma la ricchezza della Parola è veramente infinita e come vorrei che tutti voi (a cui tento di far giungere la mia voce) possiate con noi nutrirvi d'immenso. In questo testo ad esempio abbiamo meditato sul fatto che la nostra visione del mondo e della vita ha al suo centro un Padre che da sempre e per sempre ci ha voluti per essere in Gesù, suo Corpo storico, redenti da lui e da lui e con lui glorificati. C'è un progetto per fare di noi figli nel Figlio. Per questo è importante rendere bella la nostra vita.

Ci vediamo lunedì e/o giovedì ore 21 su meet.jit.si/VediamociConPrimo. Magari ogni tanto. Buona festa dell'Ascensione del Signore..

015 ~ Lectio divina su 1Pt 1,21

Lectio divina del 20.5.21

Testo:

21 τοὺς δι' αὐτοῦ ἰπιστοὺς εἰς θεὸν τὸν ἐγείραντα αὐτὸν ἐκ νεκρῶν καὶ δόξαν αὐτῷ δόντα, ὥστε τὴν πίστιν ὑμῶν καὶ ἐλπίδα εἶναι εἰς θεόν.

21 e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Analisi e riflessione (di preparazione)

21 τοὺς δι' αὐτοῦ=Gesù Mediatore universale
πιστοὺς εἰς θεόν=credenti verso, nella divinità, Dio
τὸν ἐγείραντα αὐτὸν ἐκ νεκρῶν=è questo Dio all'origine della risurrezione
καὶ δόξαν αὐτῷ δόντα,=e all'origine della gloria di Gesù
ὥστε τὴν πίστιν ὑμῶν=conclusione: fede
καὶ ἐλπίδα=e speranza
εἶναι εἰς θεόν.= hanno un unico termine, Dio.
Gesù ha una relazione unica con questo Dio e la fa avere anche a noi.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue benedetto e glorioso di "Gesù mio dolce" (s. Caterina da Siena).
Giovedì abbiamo ripreso il ricchissimo versetto di 1Pt 1,21: "*voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio*". Ci sono quattro cose da accogliere, meditare e condividere in queste poche parole: 1) E' Gesù l'unico e universale mediatore ("per opera sua"), intermediario tra noi e Dio; chi vede lui, vede il Padre, "nessuno va al Padre se non per mezzo di me". Grande apertura dunque a tutti gli uomini di ogni fede, religione o posizione spirituale, ma per noi è e resta Gesù l'unica pienezza possibile, per tutti, e così dobbiamo annunciarlo e viverlo. 2) "Dio": quel "qualcosa" di eterno e universale, fondamento di tutto, di cui più o meno tutti accolgono la possibile esistenza, è il Dio di Gesù Cristo, è l'"abbà"; 3) e l'evento che risplende da Dio in Cristo è la sua risurrezione dai morti e la sua glorificazione alla "destra" di Dio; questo è il centro della storia, questo è il senso vero, da qui all'eternità. 4) Allora fede e speranza sono gli atteggiamenti giusti: aderire e camminare, accogliere e lasciarsi coinvolgere di persona, come singoli e come comunità, "fissi", "rivolti" alla pienezza del Dio invisibile, eppure accolto e vissuto come Padre mio e nostro, con Gesù nella vita potente dello Spirito Santo.. Vi aspetto numerosi o il lunedì o il giovedì alle 21 su meet.jit.si/VediamociConPrimo. Non lasciateci soli! Almeno una volta ogni tanto condividiamo umanità, fede e speranza.. Disposto anche a collergami con una o più persone.. purché..

016 ~ Lectio divina su 1Pt 1,22-23

Testo:

22 Τὰς ψυχὰς ὑμῶν ἡγνικότες ἐν τῇ ὑπακοῇ τῆς ᾠαληθείας εἰς φιλαδελφίαν ἀνυπόκριτον ἔκ καρδίας ἀλλήλους ἀγαπήσατε ἐκτενῶς,

22 Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri,

23 ἀναγεγεννημένοι οὐκ ἐκ σποράς φθαρτῆς ἀλλὰ ἀφθάρτου, διὰ λόγου ζῶντος θεοῦ καὶ ᾠένοντος·

23 rigenerati non da un seme corrottibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.

Analisi e riflessione (di preparazione)

22 Τὰς ψυχὰς ὑμῶν=

ἡγνικότες=agnòs: puro, trasparente, senza macchia, lucido, splendente

ἐν τῇ ὑπακοῇ τῆς ᾠαληθείας=ypakoè è l'ascolto stando piegati (particella ypò), cioè in atteggiamento di totale obbedienza

εἰς φιλαδελφίαν ἀνυπόκριτον=per una fratellanza esente da ogni ipocrisia

ἐκ καρδίας ἀλλήλους=

ἀγαπήσατε=amarsi gli uni gli altri con l'agàpe, l'amore divino diffuso nel nostro cuore per mezzo dello Spirito

ἐκτενῶς,= in maniera "estensiva", come fosse il "tirare da ogni parte" un vestito, una pelle, qualcosa..

23 ἀναγεγεννημένοι=

οὐκ ἐκ σποράς φθαρτῆς ἀλλὰ ἀφθάρτου,=

διὰ λόγου ζῶντος θεοῦ=

καὶ ᾠένοντος·=

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue onnipotente e benedetto di Gesù Signore Vivente. Amen.

Due parole sulla "lectio divina" di giovedì. Al centro due versetti ricchi e significativi: 1Pt 1,22-23: *"22 Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, 23 rigenerati non da un seme corrottibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna"*. Continuano i "comandi di nuova vita" che Pietro ci dà, in conseguenza della meravigliosa situazione di fede e di salvezza in cui Gesù con la sua risurrezione ci ha collocati, rigenerati ad un più alto livello di vita. E il comando è di amarci gli uni gli altri. Questo amore ha un presupposto ben preciso: l'accoglienza obbediente della verità, obbedienza che ci purifica e ci rende adatti ad amare. Ma questa verità non è altro che la Parola di Dio che ci è annunciata e che noi appunto accogliamo con fede. Nel testo originale "viva ed eterna" è piuttosto

"vivente e che rimane sempre": una Parola che nasce da Dio e forte e dinamica crea e attraversa l'universo e la nostra vita, e si è fatta carne nel Figlio di Dio, nostra Via, Verità e Vita. Questa Parola è un seme, come dice Gesù, seminato dal Padre nello Spirito a piene mani in noi e intorno a noi. E' su di essa che si fonda - è stato sottolineato - la nostra specificità di credenti cristiani. Per questo va amata, accolta, ascoltata vissuta e testimoniata.

Con Gesù diciamo ogni giorno "Abbà, nelle tue mani affido la mia vita" (Lc 23,46)
Venite, collegatevi numerosi, vediamoci e diamo il nostro contributo il Lunedì e/o il giovedì su meet.jit.si/VediamociConPrimo.

017 ~ Lectio divina su 1Pt 1,22 (di nuovo)

Lectio divina del 3.6.21

Testo:

22 Τὰς ψυχὰς ὑμῶν ἡγνικότες ἐν τῇ ὑπακοῇ τῆς ᾠθειας εἰς φιλαδελφίαν ἀνυπόκριτον ἔκ καρδίας ἀλλήλους ἀγαπήσατε ἐκτενῶς,

22 Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri,

Analisi e riflessione (di preparazione)

22 Τὰς ψυχὰς ὑμῶν=proprio l'interiorità di noi

ἡγνικότες=rendere pulita, trasparente

ἐν τῇ ὑπακοῇ τῆς ᾠθειας=è l'obbedienza alla verità che ci rende liberi (Gv 8,32)

εἰς φιλαδελφίαν ἀνυπόκριτον=amore di fratelli senza ipocrisia

ἐκ καρδίας ἀλλήλους=a partire dal cuore e come cosa vicendevole

ἀγαπήσατε=amare di amore "agapico"

ἐκτενῶς,= con estensione interiore e degli uni verso gli altri

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue benedetto e glorioso di Gesù Risorto. Nel suo amore. Amen.

Giovedì alla nostra "Lectio divina" abbiamo di nuovo rimesso al centro il versetto 1Pt 1,22, per sviscerare meglio il senso dell'amore fraterno: *"Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri"*

Nel testo originale greco abbiamo sottolineato alcune parole "amore fraterno" è philadelphia amore tra figli dello stesso padre/madre, "sinceramente" è anypòkriton cioè senza ipocrisia (quella doppiezza così condannata da Gesù!) "di vero cuore" è ek kardias cioè a partire dal cuore, è nel tuo cuore che deve abitare il fratello e da lì partirà il tuo amore fortemente spirituale (agapèsate, dall'agàpe, amore di Dio!), "intensamente" è ektenòs cioè con una potente "estensione" del cuore, uno slanciarsi e insieme lasciarsi tirare da ogni parte. Ma ci domandiamo: quanto di questo amore è oggi presente nelle nostre comunità parrocchiali e non? Quanto seriamente conosciamo gli altri, quante volte ci incontriamo, quante cose facciamo insieme? Quanto possiamo contare gli uni sugli altri? "uni gli altri" può anche estendersi a tutti

coloro che incontriamo e vivono con noi e non solo i fratelli/relle di comunità.. Ripartiamo veramente condividendo con tutti molto di più!

Venite, collegatevi numerosi, vediamoci e diamo il nostro contributo il Lunedì e/o il giovedì su meet.jit.si/VediamociConPrimo.

018 ~ Lectio divina su 1Pt 1,24-25

Lectio divina del 10.6.21

Testo:

24 διότι πᾶσα σὰρξ ὡς χόρτος, καὶ πᾶσα δόξα ἰαυτῆς ὡς ἄνθος χόρτου· ἐξηράνθη ὁ χόρτος, καὶ τὸ ἰάνθος ἐξέπесεν·

24 Perché

ogni carne è come l'erba

e tutta la sua gloria come un fiore di campo.

L'erba inaridisce, i fiori cadono,

25 τὸ δὲ ῥῆμα κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα. τοῦτο δὲ ἐστὶν τὸ ῥῆμα τὸ εὐαγγελισθὲν εἰς ὑμᾶς.

25 ma la parola del Signore rimane in eterno.

E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Analisi e riflessione (di preparazione)

24 διότι πᾶσα σὰρξ ὡς χόρτος, = la sarx come erba

καὶ πᾶσα δόξα ἰαυτῆς ὡς ἄνθος χόρτου = splendore dell'erba il suo fiore, splendore passeggero dell'uomo la sua gloria, il suo risplendere

ἐξηράνθη ὁ χόρτος, = l'erba si secca

καὶ τὸ ἰάνθος ἐξέπесεν = e il suo fiore cade

25 τὸ δὲ ῥῆμα κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα. = il parlare di Dio rimane nell'aiòn, il tempo indefinito (secoli? eternità? sempre?)(in ebraico 'olàm')

τοῦτο δὲ ἐστὶν τὸ ῥῆμα τὸ εὐαγγελισθὲν εἰς ὑμᾶς. = il parlare di Dio che si fa buona notizia verso di noi

Testo ebraico di Isaia 40:

קוֹל אֹמֵר קוֹל אֹמֵר מֵה אֶקְרָא כָּל־הַבְּשָׂר חֲצִיר וְכָל־חֲסִידוֹ כְּצִיץ הַשָּׂדֶה:

יִבֶּשׁ חֲצִיר נִבֵּל צִיץ כִּי רוּחַ יְהוָה נִשְׁבָּה בּוֹ אֶכֶן חֲצִיר הָעָם:

יִבֶּשׁ חֲצִיר נִבֵּל צִיץ וּדְבַר־אֱלֹהֵינוּ יָקוּם לְעוֹלָם: ס

Testo di Isaia 40:

- [1] «Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.
[2] Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».
[3] Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
[4] Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.
[5] Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».
[6] Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.
[7] Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba.
[8] Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.
[9] Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue benedetto e glorioso di Gesù Risorto. Nel suo amore. Amen.

In questo giovedì abbiamo avuto al centro della nostra lectio divina gli ultimi due versetti del primo capitolo di 1Pt: *"24 Perché ogni carne è come l'erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L'erba inaridisce, i fiori cadono, 25 ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato"*.

Tre cose abbiamo sottolineato in particolare in questo testo: 1) Pietro conclude il capitolo con la citazione di Is 40,1-9a, inizio del "Libro della Consolazione", uno dei più belli della Bibbia. Israele ritorna da Babilonia, di nuovo creato come popolo dalla potente Parola di Dio. Dunque la Parola che è Gesù e che crea e guida la nostra storia è la Parola uscita dal seno del Padre da sempre; 2) Pietro scrive a dei poveri profughi all'interno dell'immenso e splendente Impero Romano (al culmine della sua gloria e potenza); eppure, dice Pietro, chi finirà appassito e marcito sarà il fiore degli Imperatori, non la fede, apparentemente poca cosa, di chi crede che il perno del mondo è Gesù Risorto e Vivente; 3) La Parola di Dio, la parola dei secoli, la Parola che ha creato e regge il mondo noi la identifichiamo con la Parola che si è fatta "rema", parola detta e proclamata, Vangelo (secondo quanto scritto in Is 40). Accogliere, conservare, vivere il Vangelo di Gesù e su Gesù è quanto di più bello e di più duraturo possiamo fare e vivere. "In eterno", nel senza inizio e senza fine "olàm".

Come ogni sera abbiamo concluso con Lc 23,46: "Abbà nelle tue mani affido la mia vita".

A risentirci, lunedì e/o giovedì, ore 21-22, digitando su google "meet.jit.si/VediamociConPrimo".

p.s. e della lettera che ho condiviso con voi non mi dite niente?!

019 ~ Lectio divina su 1Pt 1 (tutto il capitolo)

Lectio divina del 17.6.21

Testo:

Vedi il testo biblico nella Bibbia che usi

Analisi e riflessione (di preparazione)

Qualche parola sottolineata nella sua forza:

1 παρειπίδημοις διασπορᾶς = i cristiani profughi e dispersi, tra le case dei popoli

2 κατὰ πρόγνωσιν θεοῦ πατρός,=la "pre-conoscenza" di Dio Padre
ἐν ἁγιασμῷ πνεύματος,=nella santità dello Spirito
εἰς ὑπακοὴν καὶ ῥαντισμὸν αἵματος Ἰησοῦ Χριστοῦ.=Sangue "spruzzato" su
di noi
χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη πληθυνθείη. = riempimento di grazia e di pace

3 ἀναγεννήσας ἡμᾶς εἰς ἐλπίδα ζωσαν δι' ἀναστάσεως Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐκ
νεκρῶν, = il Padre ci "genera" di nuovo, ad un livello superiore di vita (anà)
tramite lo Spirito che agisce per la risurrezione di Cristo

6 ἐν ᾧ ἀγαλλιᾶσθε, ὀλίγον ἄρτι εἰ ἰδέον λυπηθέντες ἐν ποικίλοις
πειρασμοῖς,= gioia pura è la prova dello Spirito in noi

8 ὃν οὐκ ἰδόντες ἀγαπᾶτε= noi ci sentiamo di amare Cristo pur non
avendolo visto

10 Περὶ ἧς σωτηρίας ἐξεζήτησαν καὶ ἐξηραύνησαν προφῆται οἱ περὶ τῆς εἰς
ὑμᾶς χάριτος προφητεύσαντες, = grande coinvolgimento dei profeti del
passato. Eravamo noi il centro del loro interesse!!

11 πνεῦμα Χριστοῦ προμαρτυρόμενον = Spirito di Gesù già esistente e
testimoniato dai profeti

12 οἷς ἀπεκαλύφθη ὅτι οὐχ ἑαυτοῖς ὑμῖν δὲ διηκόνουν αὐτά= i profeti coinvolti
nell'unico "servizio" dell'annuncio evangelico

διὰ τῶν εὐαγγελισαμένων ὑμᾶς πνεύματι ἁγίῳ ἀποσταλέντι ἀπ' οὐρανοῦ=
perché lo Spirito incessantemente ci viene dal "luogo" di Dio

15 ἀλλὰ κατὰ τὸν καλέσαντα ὑμᾶς ἅγιον καὶ αὐτοὶ ἅγιοι ἐν πάσῃ ἀναστροφῇ
γενήθητε, =Santi! come il Santo!

22 Τὰς ψυχὰς ὑμῶν ἡγνικότες ἐν τῇ ὑπακοῇ τῆς ἁληθείας εἰς φιλαδελφίαν
ἀνυπόκριτον ἕκ καρδίας ἀλλήλους ἀγαπήσατε ἐκτενῶς, = attività di amore
fraterno, di famiglia, intenso, a partire dal cuore

23 λόγου ζωῆς θεοῦ καὶ ἡμένοντος = Parola viva ed eterna

25 τὸ δὲ ῥῆμα κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα. τοῦτο δέ ἐστιν τὸ ῥῆμα τὸ
εὐαγγελισθὲν εἰς ὑμᾶς.= la Parola si è fatta parola storica, parlare, parlare
bene, Vangelo..

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'amore del Padre visibilizzato e realizzato in Gesù Risorto. Amen.

In questo giovedì abbiamo fatto una lectio particolare, avendo uno sguardo d'insieme su tutto il primo capitolo della Prima Lettera di Pietro, di cui abbiamo terminato l'ascolto. Abbiamo proclamato di nuovo tutto il capitolo, sottolineando qua e là le espressioni più forti. Ma tutto questo collocato in una visione d'insieme che risulta potente e consolante. Tutto il capitolo ci immerge in un incessante movimento vitale che coinvolge tutto: tutto l'universo, tutta la storia, la mia e la tua vita, Dio Padre, Figlio e Spirito,.. Siamo come immersi in un fiume in piena che ci porta con sé in una nuova dimensione di esistenza (Pietro ci definisce più volte "rigenerati"). Da parte di Dio questo disegno d'amore che va dall'eternità all'eternità, e poi il Figlio con il suo farsi carne e uno di noi e poi vivere in pienezza la sua risurrezione, punto centrale e vitale di tutto questo movimento. E il movimento è creato, sviluppato e portato avanti dallo Spirito Santo, cioè dalla Vita stessa di Dio, che è persona, perché centro vitale e decisionale di ogni evento. E da

parte nostra, su tutto la speranza, la tensione verso il punto finale. Una speranza iniziata ai primordi quando i profeti accolsero il Cristo come "in arrivo", e proseguita con il cammino storico di Gesù sulla terra, e quindi con la sua vita e grazia che si fa annuncio, Vangelo, Parola. Varie forme, la stessa Parola, lo stesso rivelarsi di Dio e lo stesso accogliere da parte nostra. E nel nostro presente noi siamo chiamati a coinvolgerci in questo dinamismo complesso e vitale. Con che cosa? Con la fede che si fa speranza e amore, che si gioia interiore, e pienezza traboccante, e poi ci annoda ai fratelli e alle sorelle con tensione che parte dal cuore. Obbedienti, noi camminiamo, noi speriamo, noi tendiamo alla pienezza che ci assorbirà! A risentirci, lunedì e/o giovedì, ore 21-22, digitando su google "meet.jit.si/VediamociConPrimo".

020 ~ Lectio divina su 1Pt 2,1~3

Lectio divina del 24.6.21

Testo:

2

1 Ἀποθέμενοι οὖν πᾶσαν κακίαν καὶ πάντα δόλον καὶ ἑυποκρίσεις καὶ φθόνους καὶ πάσας καταλαλιὰς,

1 Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.

2 ὡς ἀρτιγέννητα βρέφη τὸ λογικὸν ἄδολον γάλα ἐπιποθήσατε, ἵνα ἐν αὐτῷ αὐξηθῆτε ἑῖς σωτηρίαν,

2 Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza,

3 ἑῖ ἐγεύσασθε ὅτι χρηστὸς ὁ κύριος.

3 se davvero avete gustato che buono è il Signore.

Analisi e riflessione (di preparazione)

1 Ἀποθέμενοι= Dopo aver allontanato da voi.. La cacciata della parte negativa Pietro la dà per avvenuta. Adesso è ora di crescere in una nuova vita

οὖν= dunque, pertanto; piccola particella che ci dice: tirate le conseguenze di quanto detto finora

πᾶσαν κακίαν καὶ πάντα δόλον καὶ ἑυποκρίσεις καὶ φθόνους καὶ πάσας καταλαλιὰς, = cattiverie.. inganni.. ipocrisie.. invidie.. tutto il parlar male che cerca di "buttar giù" l'altro

2 ὡς ἀρτιγέννητα βρέφη = Pietro riprende il concetto del nostro essere "di nuovo generati", e "da poco".. Siamo bambini nel cuore e nella mente, Dio ci ha rimessi ai nastri di partenza!

τὸ λογικὸν ἄδολον γάλα = un latte che ha le qualità del Lògos, la Ragione, il Senso, la Parola rivelatrice e creatrice; dunque equivalente della "Parola viva" di sopra. Un cibo che non ha inganni, puro

ἐπιποθήσατε, = bevete con avidità (vi lanciate sopra alla tazza di latte!)

ἵνα ἐν αὐτῷ αὐξηθῆτε εἰς σωτηρίαν, = crescere verso la salvezza "dentro" a quel latte (non esso dentro di noi, ma noi dentro di esso!)

3 εἰ ἐγεύσασθε = citazione del SI 33(34),9. C'è un "gusto" di Dio diffuso nell'animo del credente

ὅτι χρηστὸς ὁ κύριος. =utile e/o piacevole

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'amore "rigenerante" del nostro Dio Comunione di Verità forte e dinamica.

Giovedì abbiamo vissuto il dono della "lectio divina" sui primi tre versetti del secondo capitolo della prima lettera di Pietro *"1 Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. 2 Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, 3 se davvero avete gustato che buono è il Signore"*. Dunque.. tirate le somme di quanto abbiamo detto finora e riconoscetevi lontani da uno stile di vita basato su rapporti malati con chi avete intorno. Il punto centrale è il nostro cuore: avendo scelto di essere credenti, pur in cammino verso la pienezza della storia, sentiamo in noi un po' della "dolcezza del mio Dio" di cui parla Agostino? E' la gioia di Gesù, che ci invade intimamente quando parliamo di lui o a lui. E questa gioia, seppure piccola e destinata a crescere ci dice che siamo nuovi, creati e fatti nuovi, bambini, che devono attraversare tante successive età, da bambini nutriti con la Parola che si fa latte per nutrirli fino all'età adulta in cui la Parola è pane nutriente.. Coraggio, nutriamoci e amiamo: la salvezza verso la pienezza è vicina!

Coraggio, vediamoci al lunedì o al giovedì, almeno ogni tanto, per una amicizia che non sia solo al bar o in pizzeria.. meet.it.si/VediamociConPrimo ore 21.

(salta la lectio dell'1.7.21 per il compleanno di Bibi)

021 ~ Lectio divina su 1Pt 2,4~5

Lectio divina del 8.7.21

Testo:

4 Πρὸς ὃν προσερχόμενοι, λίθον ζῶντα, ὑπὸ ἀνθρώπων μὲν ἀποδεδοκιμασμένον παρὰ δὲ θεῷ ἐκλεκτὸν ἔντιμον

4 Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio,

5 καὶ αὐτοὶ ὡς λίθοι ζῶντες οἰκοδομεῖσθε οἶκος πνευματικὸς ἱεῖς ἱεράτευμα ἅγιον, ἀνενέγκαι πνευματικὰς θυσίας ἑὺπροσδέκτους θεῷ διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ·

5 quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

Analisi e riflessione (di preparazione)

4 Πρὸς ὃν προσερχόμενοι,= "on" è il relativo che si collega a "lithos", Cristo Roccia viva. προσερχόμενοι = andate verso lui... stringendovi a lui..

λίθον ζῶντα,= Cristo è la pietra viva di Sl 117(118),22; Is 16,16 e 1Co 10,1ss
pietra e quindi appoggio forte, pietra angolare; e viva, cioè datrice di vita
ὑπὸ ἀνθρώπων μὲν ἀποδεδοκιμασμένον=gli uomini hanno disprezzato Cristo, non gli hanno dato doxa, cioè gloria e onore

παρὰ δὲ θεῷ ἐκλεκτὸν ἔντιμον = ma Dio gli ha dato elezione e onore; roccia scelta (èklektos) tra tutte le altre e a cui Dio ha attribuito il timòs l'onore davanti a tutto il mondo

5 καὶ αὐτοὶ ὡς λίθοι ζῶντες= Andando a grandi passi verso Cristo anche noi diveniamo in lui pietre vive

οἰκοδομεῖσθε οἶκος πνευματικὸς= pietre utilizzate per un nuovo Tempio, quello costruito e vivente nello Spirito

ἱεῖς ἱεράτευμα ἅγιον,= pietre-Tempio, e pietre-sacerdozio nuovo, spirituale e definitivo

ἀνενέγκαι πνευματικὰς θυσίας=e anche le offerte nel nuovo e definitivo tempio non sono più animali o cose materiale, ma cose "spirituali", dimensioni personali e interiori, come l'amore, l'offerta di sé, il servizio

ἑὺπροσδέκτους θεῷ=e Dio gradisce la nostra vita, i nuovi sacrifici, come a suo tempo gradiva i sacrifici nel Tempio di Salomone

διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ=ma adesso il mediatore è uno solo, Gesù Cristo

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'amore forte e dinamico di Gesù Signore Vivente che nei secoli raccoglie i suoi fedeli, come Benedetto, Caterina, Francesco e miliardi di altri.

Oggi 11 luglio all'eucaristia domenicale il parroco del Porto ci ha onorato di una citazione, a proposito dei discepoli mandati da Gesù: "..è facile scrivere lettere o pubblicare video su You Tube". Sono d'accordo: è facile se ci lasciamo spingere dall'amore dello Spirito di Gesù e desideriamo essere inviati da lui..

Ma ora un breve riassunto di 1Pt 2,4-5, uno dei testi più rivoluzionari della storia e che attende ancora oggi il suo profondo e vero compimento: "*4 Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, 5 quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo*". Abbiamo nel nostro ascolto, meditazione e condivisione che il Nuovo Testamento ribalta i canoni del culto non solo

ebraico ma umano di ogni tempo. Al centro non ci sono più le cose e le persone, ma lo Spirito di Cristo Risorto che ci costituisce in una esistenza guidata e ispirata da lui. E la nuova sequenza è ben delineata: Cristo ormai è la pietra vivente su cui siamo fondati e che cammina con noi nella certezza della fede, della speranza e dell'amore. Con lui e in lui siamo anche noi pietre vive. Pietre costitutivo del nuovo Tempio, totalmente reale solo nella dimensione dello Spirito, non di cose corporee, e dentro quel Tempio, ecco siamo noi, tutti insieme, il sacerdozio santo cioè separato dal mondo e dedicato a Dio per offrirgli e portare a lui il mondo attraverso offerte nello Spirito che sono amore, preghiera, offerta, fede senza condizioni, speranza forte, misericordia, perdono, condivisione in un Corpo solo, quello di Gesù. Dunque le cose vecchie sono passate ed è ora di costruire nello Spirito nuove strade, nuovi servizi, nuove realtà, nuova umanità in Cristo unico Mediatore, tutti sinodali, con la stessa dignità e ognuno il suo carisma e servizio.. Niente realtà "sacre" al di fuori del cuore: né persone, né cose, né vesti, né simboli, né formule e parole, né oggetti, né riti. Tutte queste cose possono essere "recuperate" e inserite nel nuovo modo di essere e nel nuovo culto ma a partire dal cuore e non viceversa!! Chiesa, è ora di ripartire..

Coraggio, vediamoci al lunedì o al giovedì, almeno ogni tanto, per una amicizia che non sia solo al bar o in pizzeria.. meet.it/si/VediamociConPrimo ore 21.

022 ~ Lectio divina su 1Pt 2,6-8

Lectio divina del 15.7.21

Testo:

6 διότι περιέχει ἓν γραφῇ· Ἰδοὺ τίθημι ἐν Σιών λίθον ἄκρογωνιαίον ἐκλεκτὸν ἔντιμον, καὶ ὁ πιστεύων ἐπ' αὐτῷ οὐ μὴ κατασχυνηθῇ.

6 Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion

una pietra d'angolo, scelta, preziosa,

e chi crede in essa non resterà deluso.

7 ὑμῖν οὖν ἡ τιμὴ τοῖς πιστεύουσιν· ἄπιστοῦσιν δὲ λίθος ὃν ἀπεδοκίμασαν οἱ οἰκοδομοῦντες οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας

7 Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

la pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata pietra d'angolo

8 καὶ λίθος προσκόμματος καὶ πέτρα σκανδάλου· οἱ προσκόπτουσιν τῷ λόγῳ ἀπειθοῦντες· εἰς ὃ καὶ ἐτέθησαν.

8 e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati.

Analisi e riflessione (di preparazione)

6 διότι περιέχει ἓν γραφῆ·=
Ἰδοὺ τίθημι ἐν Σιών λίθον ἄκρογωνιαίον ἐκλεκτὸν ἔντιμον, =
καὶ ὁ πιστεύων ἐπ' αὐτῷ οὐ μὴ κατασχυνθῇ.
7 ὑμῖν οὖν ἡ τιμὴ τοῖς πιστεύουσιν· =
ἄπιστοῦσιν δὲ λίθος ὃν ἀπεδοκίμασαν =
οἱ οἰκοδομοῦντες =
οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας
8 καὶ λίθος προσκόμματος καὶ πέτρα σκανδάλου·=
οἱ προσκόπτουσιν τῷ λόγῳ ἀπειθοῦντες· =
εἰς ὃ καὶ ἐτέθησαν. =

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'amore unificante di Gesù Vivente

Giovedì la nostra "lectio divina" si è incentrata sui tre versetti 1Pt 2,6-8: *"6 Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. 7 Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo 8 e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati"*. Il discorso fatto sopra di Gesù-Pietra (cui siamo collegati noi-pietre) viene confermato tramite la combinazione delle due citazioni dell'Antico Testamento che trattano di questo: Sl 117(118),22 dove colui che era stato messo alla prova ha portato il popolo alla vittoria ed è costituito nel Tempio inizio di un nuovo ordine e governo; Is 28,16, in un contesto di malgoverno del popolo, il profeta annuncia che dono di Dio sarà "uno" che porterà il diritto e la giustizia e sarà pietra angolare. La pietra angolare è la grande pietra che i costruttori ponevano a base di unione di due muri importanti della casa, segno di unità, di solidità, di forza. Questa pietra nella Parola di Dio (e nella nostra vita) ha doppia valenza: per chi la accoglie e si fonda su di essa è forza, significato e futuro, per chi non la accoglie (e i costruttori, cioè i capi di Israele e tutti coloro che rifiutano Gesù, non l'hanno accolta) diventa un inciampo, e la loro vita va in rovina cozzando con essa. Possiamo dire tante cose ma c'è da farsi una domanda principale: Io mi fondo su Gesù Vivente? Voglio vivere aggrappato/a a Lui? Il mondo cerca Gesù vivente come fondamento della propria esistenza e del proprio significato?

Come sempre proponiamo di vederci al lunedì o al giovedì, almeno ogni tanto: meet.it.si/VediamociConPrimo ore 21.

023 ~ Lectio divina su 1Pt 2,9-10

Lectio divina del 22.7.21

Testo:

9 Ὑμεῖς δὲ γένος ἐκλεκτόν, βασίλειον ἱεράτευμα, ἔθνος ἅγιον, λαὸς εἰς περιποίησιν, ὅπως τὰς ἀρετὰς ἐξαγγείλητε τοῦ ἐκ σκότους ὑμᾶς καλέσαντος εἰς τὸ θαυμαστὸν αὐτοῦ φῶς·

9 Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

10 οἱ ποτε οὐ λαὸς νῦν δὲ λαὸς θεοῦ, οἱ οὐκ ἡλεημένοι νῦν δὲ ἐλεηθέντες.

10 Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia.

Analisi e riflessione (di preparazione)

9 Ὑμεῖς δὲ γένος ἐκλεκτόν, = genere scelto. Lo abbiamo visto varie volte nei versetti precedenti..

βασίλειον ἱεράτευμα, = popolo di sacerdoti, tutti e tutti insieme, cioè popolo che offre "sacrifici spirituali a Dio" in Gesù Cristo. Il mondo di Dio "riconosciuto" a Dio.

ἔθνος ἅγιον, = nazione, non nazione, enìa che comprende ogni etnia..

λαὸς εἰς περιποίησιν, = come popolo siamo stati e siamo "costruiti" da Dio, opera delle sue mani in Gesù

ὅπως τὰς ἀρετὰς = prima delle virtù dell'uomo dobbiamo annunciare le "capacità" di Dio nei nostri confronti, le sue virtù e potenze

ἐξαγγείλητε = è il Vangelo, questo: gridate (ex) al mondo che Dio lo ama..

τοῦ ἐκ σκότους ὑμᾶς καλέσαντος = eravamo anche noi tenebre, ma lui ci ha chiamati

εἰς τὸ θαυμαστὸν αὐτοῦ φῶς· = ad una luce meravigliosa

10 οἱ ποτε = c'era una volta di lontananza..

οὐ λαὸς νῦν δὲ λαὸς θεοῦ, = dal non-popolo al popolo, al laòs, che non è solo i "laici", ma è la comune dignità del popolo di Dio!

οἱ οὐκ ἡλεημένοι νῦν δὲ ἐλεηθέντες. = il commento migliore: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Avete ricevuto misericordia, date ora misericordia.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

In Gesù Vivente, che ha "viscere di misericordia"

Con il lunedì sono rimasto indietro. Una sola parola: da lunedì abbiamo iniziato il nuovo modo di "correre lungo" la Scrittura: per ogni libro scegliamo uno o due brani da leggere insieme e da cui dire una parola

su tutto il libro. Lunedì Giosuè 24, la grande rinnovazione dell'alleanza a Sichem, tempio antico di Dio prima di Gerusalemme. E il popolo scelse Jahvè come suo Dio..

Giovedì la nostra "lectio divina" si è incentrata sui tre versetti 1Pt 2,9-10: "[9] Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. [10] Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.." Splendido testo conclusivo su ciò che noi siamo agli occhi di Pietro: della gente appartenente a Dio (santa), persone costituite nuovo popolo di Dio, popolo della Nuova Alleanza, annunciatori di Dio in Gesù, proclamatori di virtù degne di essere vissute, comunità scelta, ormai fatta di re, sacerdoti e profeti in Gesù Cristo. Abbiamo sperimentato misericordia, e il mondo ha bisogno del nostro annuncio di misericordia, nella croce e risurrezione di Gesù. Abbiamo consapevolezza della nostra dignità e di avere ricchezze da spargere attorno a noi.

E' estate ma la Parola di Dio non va in vacanza, anzi è vera vacanza stare all'ombra di Dio e della sua Parola: lunedì o al giovedì, almeno ogni tanto: **meet.it.si/VediamociConPrimo** ore 21.

024 ~ Lectio divina su 1Pt 2,11-12

Lectio divina del 29.7.21

Testo:

11 Ἀγαπητοί, παρακαλῶ ὡς παροίκους καὶ παρεπιδήμους ἀπέχεσθαι τῶν σαρκικῶν ἐπιθυμιῶν, αἵτινες στρατεύονται κατὰ τῆς ψυχῆς·

11 Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima.

12 τὴν ἀναστροφὴν ὑμῶν ἔν τοις ἔθνεσιν ἔχοντες καλήν, ἵνα, ἐν ᾧ καταλαλοῦσιν ὑμῶν ὡς κακοποιῶν, ἐκ τῶν καλῶν ἔργων ἑποπτεύοντες δοξάσωσι τὸν θεὸν ἐν ἡμέρᾳ ἐπισκοπῆς.

12 Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.

Analisi e riflessione (di preparazione)

11 Ἀγαπητοί, = Carissimi (si traduce), amati fratelli in Dio. Pietro sente e dice di amarli. Di loro gli importa

παρακαλῶ = esorto, cioè dico con forza, ripetendolo spesso

ὡς παροίκους καὶ παρεπιδήμους = la CEI ha tradotto "stranieri e pellegrini", in realtà si tratta dei credenti (come ha già detto sopra) che vivono tra le

case dei residenti, giunti e stabilitisi qui (probabilmente da Roma) e ora nella condizione di "rifugiati", "tra noi ma non dei nostri"..

ἀπέχεσθαι τῶν σαρκικῶν ἐπιθυμιῶν, = la lotta personale che ognuno deve sostenere contro i desideri non corretti che nascono dalla propria condizione "di carne", di terra, di umanità nei suoi bassi livelli

αἵτινες στρατεύονται κατὰ τῆς ψυχῆς = ognuno di noi, se vuole crescere verso atmosfere migliori deve fare fuerra a se stesso, cioè guidarsi, contenersi, correggersi, anche schiaffeggiarsi con forza.. ma per aiutarsi essere diversi

12 τὴν ἀναστροφὴν ὑμῶν ἓν τοῖς ἔθνεσιν ἔχοντες καλήν, = un bel comportamento dei credenti in mezzo a queste genti tra le quali ci siamo come uguali e insieme diversi. Un comportamento bello a vedersi, buono..

ἵνα, ἐν ᾧ καταλαλοῦσιν ὑμῶν ὡς κακοποιῶν, = di fatto le genti tra le quali arriviamo normalmente hanno come prima reazione (così la storia!!) quella di parlare male di noi, quasi fossimo cattivi e apportatori di disgrazia..

ἐκ τῶν καλῶν ἔργων ἑμποπτεύοντες = ma dovranno scoprire la bellezza e bontà (kalòs ha ambedue i significati) delle nostre opere concrete, del nostro comportamento in mezzo a loro

δοξάσωσι τὸν θεὸν = e dalla bocca di chi ci avrà giudicato sgorgherà invece la lode al posto del biasimo

ἐν ἡμέρᾳ ἐπισκοπῆς. = quando sarà il "giorno della visita", il giorno della "valutazione", della "verifica" (dalla radice di epìskopos, vescovo, sovrintendente..)

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Tutto si faccia per annunciare al mondo che Dio sa quello che fa!

Giovedì due stupendi versetti (meravigliosi come sempre) 1Pt 2,11-12: "*11 Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. 12 Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita*". Pietro ricorda ai destinatari della lettera, come ha fatto all'inizio, che hanno fissato dimora tra gente di altro genere, di altri popoli. Più che "stranieri e pellegrini" il testo greco dice "dimoranti tra le case e sparpagliati in mezzo alle dimore degli uomini". Sono credenti che hanno preso dimora dopo essere venuti via (probabilmente da Roma). Ma ora è il momento di dare testimonianza della loro fede. Ed è una lotta, una lotta duplice: in se stessi (in noi stessi) per tenere a bada le pulsioni e i sentimenti che "tirano" la nostra carne ora verso una cosa ora verso un'altra. Secondo la saggezza umana e cristiana noi invece dobbiamo cercare di indirizzare la nostra umanità secondo la fede e l'amore di Dio in Gesù (perdono, servizio, accoglienza, mansuetudine..). E poi, dice Pietro, la lotta oltre che personale è anche pubblica, con chi ci disprezza e perseguita. Beh, dobbiamo arrivare a far loro cambiare idea. E solo con la nostra testimonianza esemplare!

Con Gesù diciamo: Abbà nelle tue mani affido la mia vita..

025 ~ Lectio divina su 1Pt 2,13~14

Lectio divina del 12.8.21

Testo:

13 Ἐϋποτάγητε πάσῃ ἀνθρωπίνῃ κτίσει διὰ τὸν κύριον· εἴτε βασιλεῖ ὡς ὑπερέχοντι,

13 Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano,

14 εἴτε ἡγεμόσιν ὡς δι' αὐτοῦ πεμπομένοις εἰς ἐκδίκησιν κακοποιῶν ἔπαινον δὲ ἀγαθοποιῶν

14 sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene.

Analisi e riflessione (di preparazione)

13 Ἐϋποτάγητε= Siate sottomessi; Il "tàchos" è il "rango", l'ordine nella squadra militare. Sottomessi in quanto obbedienti, facendo il proprio dovere
πάσῃ ἀνθρωπίνῃ κτίσει= "ktìsis" è un verbo di "costruzione", di casa, di palazzo, di progetto. Letteralmente "ad ogni umana struttura".

διὰ τὸν κύριον· = a motivo del Signore, per il tuo Signore, non per interesse di qualunque genere. Il cristiano deve essere un protagonista "costruttivo", "pulito" dell'oggi anche a livello sociale, politico, economico, culturale..

εἴτε βασιλεῖ ὡς ὑπερέχοντι, = il basileus, cioè il re, di quel tempo è l'imperatore, che ha il potere su tutti (yper)

14 εἴτε ἡγεμόσιν = eghemòn è il magistrato che governa effettivamente il popolo

ὡς δι' αὐτοῦ πεμπομένοις = magistrati inviati e quindi rappresentanti dell'impero

εἰς ἐκδίκησιν κακοποιῶν = chi si comporta male deve temere l'autorità costituita

ἔπαινον δὲ ἀγαθοποιῶν = che opera il bene riceve lode dall'autorità..

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Sia lode a Gesù, Figlio di Maria.

Giovedì abbiamo avuto, come centro della nostra lectio, i due versetti, 13 e 14 del secondo capitolo della Prima Lettera di Pietro: "*Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il*

bene". Dopo la prima parte che ci ha disegnato in tutta la sua profondità e magnificenza la nuova vita nello Spirito in cui siamo coinvolti dal Padre in Gesù Risorto, ecco la seconda parte, dove è importante rimboccarsi le maniche. E la prima cosa che Pietro ci dice è piuttosto "faticosa": il credente riesce ad essere anche cittadino di questo mondo. "Vivete sottomessi" nel testo greco è: siate disciplinati come una squadra di soldati. Ma tutto sempre non per apparire o guadagnare, ma anzitutto per amore del Signore, per il Signore. E' lui che ci vuole cittadini ordinati anche di questo mondo, spesso difficile e pieno di contraddizioni. E non importa nemmeno, abbiamo detto, se le autorità sono a volte poco di buono: è l'amore di Dio che fa di noi buoni cittadini esemplari!

Ricorda: lunedì e/o giovedì ore 21 meet.jit.si/VediamociConPrimo. Partecipiamo!

Buon Ferragosto nel Signore!

026 ~ Lectio divina su 1Pt 2,15-17

Lectio divina del 19.8.21

Testo:

15 (ὅτι οὕτως ἐστὶν τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, ἀγαθοποιοῦντας φιμοῦν τὴν τῶν ἀφρόνων ἀνθρώπων ἀγνωσίαν)·

15 Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti,

16 ὡς ἐλεύθεροι, καὶ μὴ ὡς ἐπικάλυμμα ἔχοντες τῆς κακίας τὴν ἐλευθερίαν, ἀλλ' ὡς ἰεροῦ δοῦλοι·

16 come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio.

17 πάντας τιμήσατε, τὴν ἀδελφότητα ἰσαγαπάτε, τὸν θεὸν φοβεῖσθε, τὸν βασιλέα τιμᾶτε.

17 Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

Analisi e riflessione (di preparazione)

15 (ὅτι οὕτως ἐστὶν τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ,=E' volontà di Dio in Cristo: stessa parola del Padre Nostro "sia fatta la tua volontà": Il "thelema" in greco è la volontà che vuole qualcosa di preciso e in maniera decisa, è la freccia che si lancia verso un preciso bersaglio. Dio vuole qualcosa da noi (quello che è posto dopo) e non altro!

ἀγαθοποιοῦντας φιμοῦν =i buoni, coloro che operano il bene, anzitutto con il loro comportamento e le loro parole riducono al silenzio, azzittiscono, coloro che parlano male di loro

τὴν τῶν ἀφρόνων ἀνθρώπων ἀγνοσίαν) = un'affermazione un po' forte, ma che comunque è qui: i non credenti sono gente che non capisce, senza testa capace di ragionare veramente (a-frònon). E il risultato è anzitutto è l'agnosia, cioè la non conoscenza, il non sapere veramente. Gli "altri" non ci conoscono, anzitutto. E noi dobbiamo operare anche per farci conoscere

16 ὡς ἐλεύθεροι, = affermazione centrale: i credenti sono e siano persone assolutamente libere, senza costrizioni e vincoli, né imposti dagli altri, né dalle situazioni, né da eventi della vita. Evidentemente soprattutto liberi dentro, qualunque cosa succeda nel nostro corpo o attorno a noi. Liberi di scegliere chi e che cosa amare e seguire: in primis Dio in Gesù per la potenza dello Spirito e quindi tutti coloro che sono attorno a noi..

καὶ μὴ ὡς ἐπικάλυμμα ἔχοντες τῆς κακίας τὴν ἐλευθερίαν, = I cristiani, come Gesù devono rifiutare ogni tipo di ipocrisia, cioè dire e fare una cosa intendendone un'altra o coprendone un'altra meno degna. Sia il vostro parlare se si sì, se no no. Così ci dice Gesù.

ἀλλ' ὡς ῥεοῦ δοῦλοι. = come servi, schiavi di Dio. E' questo il vero motivo del nostro cercare di comportarci bene anche nella società. Non per interessi materiali di qualsiasi tipo, ma per servire il mondo per servire il Dio del mondo.

17 πάντας τιμήσατε, = onorate tutti; tutti i sentano onorati da noi

τὴν ἀδελφότητα ῥαγαπᾶτε, = letteralmente "amate la fraternità". "Amate" (agàpe) è il verbo dell'amore di Dio, non amore legato alla sensibilità umana, ma amore che scaturisce dal dono di Gesù

τὸν θεὸν φοβεῖσθε, = "temere" Dio, è quel "timore buono", di chi ha dispiacere di comportarsi in maniera non degna di Dio e della fede, non paura di castighi!

τὸν βασιλέα τιμᾶτε. = Riprende l'affermazione di cui sopra riguardo all'autorità costituita. Onorare il re, chiunque egli sia, vuol dire essere cittadini costruttivi, attivi, rispettosi, di questa società, capaci di creare legami positivi fra le persone

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'amore insistente e forte del sangue di Gesù Risorto, pugno d'amore

Giovedì scorso tre vesetti che nel secondo capitolo di 1Pt concludono la prima esortazione: noi credenti, cittadini del mondo in cui viviamo, stranieri eppure costruttori di pace! Ecco il testo: *"15 Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti, 16 come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. 17 Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re".* Dio ci vuole uomini liberi, che hanno ricevuto e sono mossi dallo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù Risorto. Donne e uomini liberi da vincoli, da obbedienze inopportune, eppure servi e schiavi di Dio in Gesù. Perché come dicevano i nostri Padre "essere servi suoi è regnare". Quindi Pietro ci esorta ad essere liberi ma per amare, per donare, non per fare ogni tipo di male con la scusa di essere liberi! Dunque, conclude Pietro, siate gente rispettosa verso tutti, amici e nemici, vicini e lontani. La gente possa sentirsi "onorata" da noi, perché in loro onoriamo il Dio che li ha creati e il Signore che li ha redenti. Perché alla fine il progetto è uno solo: diventare una cosa sola per mezzo di Gesù nel seno del Padre. Tutti, ma proprio tutti!

027 ~ Lectio divina su 1Pt 2,18

Lectio divina del 26.8.21

Testo:

18 Οἱ οἰκέται ὑποτασσόμενοι ἐν παντὶ φόβῳ τοῖς δεσπόταις, οὐ μόνον τοῖς ἀγαθοῖς καὶ ἐπιεικέσιν ἀλλὰ καὶ τοῖς σκολιοῖς.

18 Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.

Analisi e riflessione (di preparazione)

18 Οἱ οἰκέται = voi servi (di casa), a continuo contatto con i vostri padroni
ὑποτασσόμενοι = è lo stesso verbo di cui sopra: sottomessi, cioè disponibili ad eseguire ogni ordine ragionevole

ἐν παντὶ φόβῳ = il "phobos" qui è il "timore reverenziale" di cui abbiamo già parlato, cioè il dispiacere di non far a volte men che bene. Dunque disposti a dare il massimo

τοῖς δεσπόταις, = il "despòtes" è il padrone che comanda ed esige, quello che tratta gli schiavi come era usanza di trattarli nel mondo greco-romano
οὐ μόνον τοῖς ἀγαθοῖς καὶ ἐπιεικέσιν = epieikès; non solo ai padroni buoni ed equilibrati

(cosa) conveniente, adattato, opportuno, ragionevole, discreto, equo, giusto (persone) a modo, abile, bravo, equo, moderato, modesto, mite

ἀλλὰ καὶ τοῖς σκολιοῖς. = skoliòs è "storto", non diritto, deformato..

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'amore di Gesù che "tutto move"

Giovedì abbiamo accolto la Parola scritta nella lettera prima di Pietro, arrivati ad un punto piuttosto "difficile" e per questo stimolante per la nostra coscienza cristiana. Siamo all'inizio della parte esortativa della lettera e l'autore parte dalla situazione più difficile e complicata, quella degli schiavi. Dice così al versetto 2,18: *"Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti"*. I "domestici" sono letteralmente gli schiavi che sono in casa, sempre a contatto con i padroni. E lo schiavo cristiano, come ogni altro credente in ogni situazione, fa del suo vivere una testimonianza di amore, di disponibilità e di servizio. Non importa chi c'è dall'altra parte, fosse anche un padrone prepotente (letteralmente skoliòs, storto, indurito, deformato come la scoliosi). Perché a guidare il cuore del credente è solo l'amore del Padre, nel Figlio, imbevuto di Spirito

Santo. E' lui che il credente ama e serve negli altri, chiunque altro, addirittura con "phobos", cioè con il famoso timore "reverenziale" che non vuole mai fare meno che bene, il massimo..
Siamo sempre nelle mani del Padre con Gesù "Abbà, nelle tue mani affido la mia vita".
Buona festa di sant'Agostino, oggi. Domani dalle 18 alle 19,30 sei invitato/a a casa mia per stare un po' insieme a quest'anima innamorata di Dio, cioè Agostino nei suoi scritti..

028 ~ Lectio divina su 1Pt 2,19~20

Lectio divina del 2.9.21

Testo:

19 τοῦτο γὰρ χάρις εἰ διὰ συνείδησιν θεοῦ ὑποφέρει τις λύπας πάσχων ἀδίκως·

19 Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio;

20 ποῖον γὰρ κλέος εἰ ἁμαρτάνοντες καὶ κολαφιζόμενοι ὑπομενεῖτε; ἀλλ' εἰ ἀγαθοποιοῦντες καὶ πάσχοντες ὑπομενεῖτε, τοῦτο χάρις παρὰ θεῶ.

20 che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.

Analisi e riflessione (di preparazione)

19 τοῦτο γὰρ χάρις = ecco la parola-chiave conclusiva e fondamentale: "grazie", dono gratuito

εἰ διὰ συνείδησιν θεοῦ = è nella "coscienza" e consapevolezza del rapporto con Dio, della chiamata di Dio, dell'"abitare in" Dio che lo spazio gratuito è valorizzato

ὑποφέρει τις λύπας = sopportare i dolori

πάσχων ἀδίκως· = in una condizione particolare, cioè "ingiustamente". Pietro sta continuando il discorso iniziato sopra con gli schiavi

20 ποῖον γὰρ κλέος = quale guadagno..

εἰ ἁμαρτάνοντες καὶ κολαφιζόμενοι ὑπομενεῖτε; = il dover sopportare da peccatori e trasgressori non va nemmeno preso in considerazione

ἀλλ' εἰ ἀγαθοποιοῦντες καὶ πάσχοντες ὑπομενεῖτε, = è la sofferenza ingiusta unita al fare comunque il bene lo stile che il cristiano, dallo schiavo a tutti gli altri, in qualunque situazione e condizione di vita..

τοῦτο χάρις παρὰ θεῶ. = Questo è il dono gratuito, la grazia che Dio ci fa, che viene da (parà) Dio. Viene da Dio e ritorna a Dio, circolazione gratuita di

amore vero, scelto e vissuto in relazione alla persona di Dio e alle persone che siamo noi, senza altro interesse, fine o motivo.. "Tutto è grazia". E così la logica del Cristianesimo è diversa da quella del mondo: laddove il dolore e il soffrire (soprattutto ingiusto) è una maledizione, qui diventa strumento e occasione di crescita e soprattutto di amore gratuito.. Diventiamo sempre più imitatori del Padre! (Mt 5,43ss)

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue vivente di Gesù Vivente per sempre, che è Amore

Giovedì la nostra "lectio divina" ha accolto, meditato e condiviso due versetti del secondo capitolo della 1 Pietro. Come vorremmo che queste cose, passo dopo passo, nutrano la mente e il cuore di tanti credenti e persone disponibili! E' la Parola che lo Spirito fa risuonare per la ricchezza della nostra vita.

Versetti 2,19-20: "19 Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; 20 che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito (lett. grazia) davanti a Dio". All'inizio e alla fine "grazia", cioè dono gratuito, gratuità. Pietro qui ci spinge in alto, verso altezze vertiginose. Ha parlato dell'amore degli schiavi credenti, capaci di amare anche chi non lo merita. E ora Pietro ci fa meditare che per un credente, aggrappato al Padre con e per mezzo del Figlio, sorretto e guidato dallo Spirito, addirittura la sofferenza è dono gratuito che apre la vita all'infinito. Non piccolezze, ma grandezze: amare in modo totale e gratuito accogliendo l'amore totale e gratuito di Dio in Gesù; senza calcoli, senza interessi, senza limiti. Anzi più siamo trattati ingiustamente e più il dono gratuito aumenta e ci fa abitare nel cuore di Dio!

Vi aspetto tutti lunedì e giovedì, ore 21, su meet.jit.si/VediamociConPrimo.

029 ~ Lectio divina su 1Pt 2,21-23

Lectio divina del 9.9.21

Testo:

21 εἰς τοῦτο γὰρ ἐκλήθητε, ὅτι καὶ Χριστὸς ἔπαθεν ὑπὲρ ὑμῶν, ὑμῖν ὑπολιμπάνων ὑπογραμμὸν ἵνα ἑπακολουθήσητε τοῖς ἰχνεσιν αὐτοῦ·

21 A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:

22 ὃς ἀμαρτίαν οὐκ ἐποίησεν οὐδὲ εὐρέθη δόλος ἐν τῷ στόματι αὐτοῦ·

22 egli *non commise* peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca;

23 ὃς λοιδορούμενος οὐκ ἀντελοιδόρει, πάσχων οὐκ ἠπείλει, παρεδίδου δὲ τῷ κρίνοντι δικαίως·

23 insultato, non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.

Analisi e riflessione (di preparazione)

21 εἰς τοῦτο γὰρ ἐκλήθητε, = c'è una chiamata dei credenti, una vocazione alla sofferenza, di cui gli schiavi sono il paradigma fondamentale
ὅτι καὶ Χριστὸς = ecco il centro di tutto: Cristo. E' questa la sua vocazione, e dunque anche la nostra

ἔπαθεν ὑπὲρ ὑμῶν, = sofferenza per..

ὑμῖν ὑπολιμπάνων ὑπογραμμὸν = ci ha lasciato un esempio da riprodurre fedelmente (da ciò che i bambini usavano a scuola per riprodurre un disegno seguendo un foglio di traccia)

ἵνα ἐπακολουθήσητε τοῖς ἵχνεσιν αὐτοῦ = si tratta di seguire le orme. Ecco la sequela Christi!

22 ὃς ἁμαρτίαν οὐκ ἐποίησεν = siamo in Is 53,9

οὐδὲ εὐρέθη δόλος ἐν τῷ στόματι αὐτοῦ = una bocca senza inganno chi può trovarla?

23 ὃς λοιδορούμενος οὐκ ἀντελοιδῶρει, = insultato non insultava

πάσχων οὐκ ἠπειλεί, = soffrire e non minacciare/insultare a sua volta

παρεδίδου δὲ τῷ κρίνοντι δικαίως = consegnare a Colui che giudica con giustizia, dando ad ogni cosa e persona quello che gli spetta..

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue di Gesù e nella sua santa intenzione di donarlo per noi

Giovedì lectio divina su tre versetti del secondo capitolo della 1Pietro che sono veramente "ancora più in alto". Abbiamo accolto, meditato e condiviso in queste settimane quanto Pietro riflette e propone a noi, apparentemente gente di poco conto, in realtà chiamati a dare senso al mondo, a salvarlo, a inondarlo del dono gratuito del Padre nel Figlio per mezzo dello Spirito di vita, luce e santità. Quale grande chiamata! Ecco i versetti della chiamata. A che cosa? 1Pt 2,21-23 "21 A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: 22 egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; 23 insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia". Dunque chiamati a seguire le orme di Gesù; dunque chiamati a dare al dolore quel senso d'amore che ad esso ha dato Gesù. Se noi siamo innestati in Gesù, se egli è vita della nostra vita, quello che ha fatto lui, come lui ha reagito agli insulti e alle persecuzioni e ad ogni prova e dolore, così dobbiamo fare anche noi, perché, come dice Paolo, Cristo stesso sia generato in noi. Non per interesse, non per apparire, non per soddisfazione, non per altri motivi, ma solo perché il motore dell'amore gratuito, la grazia, del Padre in Gesù inondi la nostra vita e via verso quella di tutti gli altri! Quante cose si potrebbero e dovrebbero dire, altro che accorciare questi piccoli riassunti.. Ma naturalmente tutti, anche tu che leggi, siete invitati a crescere come piccola comunità di Gesù..

Vi aspetto dunque tutti lunedì e giovedì, ore 21, su meet.jit.si/VediamociConPrimo.

030 ~ Lectio divina su 1Pt 2,24-25

Lectio divina del 16.9.21

Testo:

24 ὅς τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν αὐτὸς ἀνήνεγκεν ἐν τῷ σώματι αὐτοῦ ἐπὶ τὸ ξύλον, ἵνα ταῖς ἁμαρτίαις ἀπογενόμενοι τῇ δικαιοσύνῃ ζήσωμεν· οὗ τῷ ἡμῶν ἰάθητε.

24 *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.*

25 ἦτε γὰρ ὡς πρόβατα ἡπλυνόμενοι, ἀλλὰ ἐπεστράφητε νῦν ἐπὶ τὸν ποιμένα καὶ ἐπίσκοπον τῶν ψυχῶν ὑμῶν.

25 *Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.*

Analisi e riflessione (di preparazione)

24 ὅς τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν = os..autos: proprio lui, Gesù!
αὐτὸς ἀνήνεγκεν ἐν τῷ σώματι αὐτοῦ = portò nel suo corpo
ἐπὶ τὸ ξύλον, = sul legno (della croce..)
ἵνα ταῖς ἁμαρτίαις ἀπογενόμενοι = staccati, fatti lontani, messi lontani (paò - gignomai) dai peccati
τῇ δικαιοσύνῃ ζήσωμεν = viviamo per la giustizia, con la giustizia
οὗ τῷ ἡμῶν ἰάθητε. = guariti dalle sue piaghe
25 ἦτε γὰρ ὡς πρόβατα ἡπλυνόμενοι, = erranti come pecore (sbandate)
ἀλλὰ ἐπεστράφητε νῦν = ma ora "con-vertiti", "girati verso"
ἐπὶ τὸν ποιμένα καὶ ἐπίσκοπον τῶν ψυχῶν ὑμῶν. = al pastore e guardiano..

ISAIA 53:

- 1] Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
- [2] È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.
- [3] Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
- [4] **Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori;** e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

[12] Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, **mentre egli portava il peccato di molti** e intercedeva per i colpevoli.

3¹ Ὅμοίως γυναῖκες ὑποτασσόμεναι τοῖς ἰδίοις ἀνδράσιν, ἵνα ἢ καὶ εἴ τινες ἀπειθοῦσιν τῷ λόγῳ διὰ τῆς τῶν γυναικῶν ἀναστροφῆς ἄνευ λόγου κερδηθήσονται

3

1 Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi,

2 ἔποπτεύσαντες τὴν ἐν φόβῳ ἀγνὴν ἀναστροφὴν ὑμῶν.

2 avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa.

Analisi e riflessione (di preparazione)

3

1 Ὅμοίως = In modo del tutto simile, sia nella condizione che nella riflessione

γυναῖκες = le donne sposate

ὑποτασσόμεναι τοῖς ἰδίοις ἀνδράσιν, = sottomesse (lo stesso verbo dell'obbedienza ordinata dei soldati) ai loro propri uomini

ἵνα ἡ καὶ εἴ τις ἀπειθοῦσιν τῷ λόγῳ = nel caso di quanti non ripongono la loro fiducia nella Parola

διὰ τῆς τῶν γυναικῶν ἀναστροφῆς = il comportamento delle donne

ἄνευ λόγου κερδηθήσονται = non si fidano della Parola e ora senza parola vengono riconquistati

2 ἔποπτεύσαντες τὴν ἐν φόβῳ ἀγνὴν ἀναστροφὴν ὑμῶν. = osservando a lungo, vedendo ogni giorno il comportamento delle loro donne, un comportamento senza macchia, luminoso nel timore reverenziale, di Dio prima e di loro dopo.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel dono totale di Gesù, che è volontà del Padre, dono puro e splendente

Giovedì scorso abbiamo accolto con fede, trattato e condiviso i primi due versetti del terzo capitolo della Prima Lettera di Pietro. Il discorso si sposta, dagli schiavi di casa alle donne di casa, alle mogli: [3,1] Allo stesso modo voi, mogli, state

sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, [2] avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Come nel caso degli schiavi, anche le donne, nella loro condizione spesso piena di maltrattamenti e senza riconoscenza da parte di uomini normalmente violenti, l'accento di Pietro non è su un cambiamento di situazione e relazione sociale, ma su un cuore nuovo che le donne credenti portano in casa. Il Cristianesimo ha sempre fatto così: prima un cuore nuovo, con motivazioni nuove e un amore nuovo e questo seminerà nella coscienza collettiva nuovi valori che presto o tardi sbocceranno e cambieranno anche i rapporti sociali. Abbiamo notato: se gli uomini non hanno accolto la Parola, siano "riguadagnati" senza parole! E abbiamo raccontato qualcosa di quella meravigliosa donna che fu Monica, madre di sant'Agostino e moglie dell'irascibile Patrizio che ella nel suo amorevole e servizievole silenzio guadagnò pian piano alla fede e all'amore.

Ci vediamo insieme lunedì o giovedì per scuola della Parola o lectio divina, ore 21, su meet.jit.si/VediamociConPrimo ????

032 ~ Lectio divina su 1Pt 3,3~4

Lectio del 30.9.21

Testo:

3 ὧν ἔστω οὐχ ὁ ἕξωθεν ἐμπλοκῆς τριχῶν καὶ περιθέσεως χρυσίων ἢ ἐνδύσεως ἱματίων κόσμος,

3 Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti -

4 ἀλλ' ὁ κρυπτὸς τῆς καρδίας ἄνθρωπος ἐν τῷ ἀφθάρτῳ τοῦ ἰπραέως καὶ ἡσυχίου ἰ πνεύματος, ὃ ἔστιν ἐνώπιον τοῦ θεοῦ πολυτελής.

4 ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un'anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio.

Analisi e riflessione (di preparazione)

3 ὧν ἔστω = e di queste (=le donne) sia (l'ornamento detto sotto, il kòsmos)
οὐχ ὁ ἕξωθεν ἐμπλοκῆς τριχῶν = cosmo esteriore che consiste in tre cose:
capelli intrecciati

καὶ περιθέσεως χρυσίων = gioielli dorati

ἢ ἐνδύσεως ἱματίων = vestiti avvolgenti (suntuosi)

κόσμος, = il cosmo della donna, la sua bellezza e armonia

4 ἀλλ' ὁ κρυπτὸς τῆς καρδίας ἄνθρωπος = qui Pietro parla di quell'"uomo interiore" così caro a Paolo e a tutta la tradizione cristiana, soprattutto dei consacrati

ἐν τῷ ἀφθάρτῳ τοῦ ἰπραέως καὶ ἡσυχίου ἰ πνεύματος, =
ὃ ἔστιν ἐνώπιον τοῦ θεοῦ πολυτελής.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue benedetto del Figlio di Dio, trasformato in luce eterna per noi

Giovedì alla Lectio divina abbiamo ricevuto in dono i versetti 3 e 4 del terzo capitolo della Prima Lettera di Pietro. Continua il discorso rivolto alle donne di casa (in particolare) e a tutti noi:

"3 Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti - 4 ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un'anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio"

La parola-chiave di questa esortazione "kòsmos", bellezza, armonia (tradotto con "ornamento") e l'altra parola è "l'uomo nascosto del cuore" (tradotto con "profondo del vostro cuore"). Dunque Pietro, continuando la sua esortazione ai credenti, ad essere sale e luce del mondo, dice: non guardate e non seguite qualsiasi moda terrena, come fanno tante, ma splendet di quella bellezza che nasce dal santuario interiore, dove abita Cristo, Signore, Amico e Maestro dei vostri cuori. Mansuetudine (la terza beatitudine del Vangelo!) e tranquillità (la brezza leggera di Elia!) saranno ciò che traspare da voi in ogni cosa che fate. E così, qualunque cosa succeda, sarete preziose davanti a Dio e convincenti davanti agli uomini!

Ci vediamo insieme lunedì o giovedì per scuola della Parola o lectio divina, ore 21, su meet.jit.si/VediamociConPrimo

033 ~ Excursus su Purgatorio e dintorni

7.10.21

Testo: 2Mc 12,38-45

[38] Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollàm; poiché stava per iniziare il settimo giorno, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato.

[39] Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei caduti per deporli con i loro parenti nei sepolcri dei loro padri.

[40] Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iàmnia, che la legge proibisce ai Giudei. Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti.

[41] Perciò tutti, benedicendo Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte,

[42] si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti.

[43] Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione.

[44] Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti.

[45] Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'amore santo per il regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

In questi giorni la mia attenzione è stata attratta da un signore su Internet impegnato a sostenere l'esistenza del Purgatorio. E lo faceva a partire dal famoso testo di 2Mc 12,38-45. Giuda Maccabeo raccoglie offerte da portare a Gerusalemme e offrire per i soldati morti (scoperti con idoletti sotto le tuniche!) un sacrificio per il peccato, perché fossero assolti dai loro peccati in vista della ricompensa della risurrezione. Riflettendoci sopra come altre volte, ho ricevuto in dono una interpretazione non tanto riguardo questo testo ma tutto il rapporto tra fine vita e dopo la morte. Qui non posso che dire due parole, ma spero che qualcuno ne vorrà sapere di più.

Il punto è questo: chi dice che i peccati vanno "espiati pagando" delle pene e per di più in un luogo a parte e per un tempo a parte? E poi: noi siamo portati a dire così perché imbevuti del concetto giuridico che il peccatore deve fare cose per riequilibrare il piatto della giustizia. Ma soprattutto chi dice che Dio può perdonare e accogliere solo fino alla morte e al giudizio? Il suo amore non è eterno?

Giusto e santo pregare in comunione con i Santi, i vivi, e i morti, cioè invocare il nostro Dio per la salvezza di tutti. Ma invece di mettere su un luogo e un tempo (che per me non si sostiene da nessuna parte, né biblica, né razionale) non potrebbe essere meglio che pensare che se io prego Dio per i miei genitori anche 10 anni dopo la loro morte, se Dio vuole non può forse accogliere loro nel suo regno come sa fare solo lui?

Del resto anche spaccando pietre per migliaia di anni cosa può servire per ripagare la giustizia violata dal peccato?

Non è piuttosto più forte e vitale la misericordia del Padre che perdona?

Ci vediamo insieme lunedì o giovedì per scuola della Parola o lectio divina, ore 21, su meet.jit.si/VediamociConPrimo

034 ~ Lectio divina su 1Pt 3,5-6

Lectio del 14.10.21

Testo:

5 οὕτως γὰρ ποτε καὶ αἱ ἅγαι γυναῖκες αἱ ἐλπίζουσαι Ἰεὺς Θεὸν ἐκόσμου
ἐαυτάς, ὑποτασσόμεναι τοῖς ἰδίοις ἀνδράσιν,

5 Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti,

6 ὥς Σάρρα Ἰυπήκουσεν τῷ Ἀβραάμ, κύριον αὐτὸν καλοῦσα· ἥς ἐγενήθητε τέκνα ἀγαθοποιοῦσαι καὶ μὴ φοβούμεναι μηδεμίαν πτόησιν.

6 come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.

Analisi e riflessione (di preparazione)

5 οὕτως γάρ = e allo stesso modo infatti (collegamento di aggiunta al versetto precedente): le donne obbedienti hanno un volto, quello delle sante donne

ποτε = è il tempo antico, una volta, un tempo

καὶ αἱ ἅγαι γυναῖκες = "donne sante" una connotazione che è unica in tutta la Bibbia: la santità delle donne, il loro appartenere a Dio

αἱ ἐλπίζουσαι εἰς θεὸν = la speranza protesa verso Dio è ciò che le rende belle

ἐκόσμουν ἑαυτάς, = le adornano, le abbelliscono

ὑποτασσόμεναι τοῖς ἰδίοις ἀνδράσιν, = nell'essere obbedienti e sotto messe ai loro mariti

6 ὥς Σάρρα Ἰυπήκουσεν τῷ Ἀβραάμ, = ed ecco il volto di Sara

κύριον αὐτὸν καλοῦσα· = che lo chiama "signore"

ἥς ἐγενήθητε τέκνα = le donne hanno "sante patrone": si possono considerare "figlie spirituali" di Sara e delle altre donne sante della Parla

ἀγαθοποιοῦσαι = facendo il bene

καὶ μὴ φοβούμεναι μηδεμίαν πτόησιν. = senza temere minaccia alcuna

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue benedetto del Figlio di Dio, trasformato in luce eterna per noi

Giovedì alla Lectio divina abbiamo condiviso i versetti 5 e 6 del terzo capitolo della Prima Pietro. Al centro ancora le donne con parole stupende: "5 Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio, esse stavano sottomesse ai loro mariti, 6 come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia". C'è qualcosa di unico in queste parole: è l'unica volta in cui le donne sono denominate "sante". Capostipite ed esempio e "gran madre" di tutte, Sara, la moglie di Abramo. Ma come abbiamo già detto precedentemente, la grande santità non nasce dall'osservanza della legge o dalla sottomissione incondizionata. Essa nasce dal cuore delle donne, perché lo fanno mosse dalla loro speranza in Dio. E' la tensione verso Dio che le fa appartenere a lui (e questa appartenenza è santità). Per cui quello che poi fluisce fuori di loro, cioè mansuetudine, disponibilità, capacità di "portare" la famiglia è tutto dono gratuito, è grazia, è rivelazione dell'amore di Dio nell'amore nei gesti delle donne (in particolare, e poi anche degli uomini: in Gesù infatti non c'è più né uomo né donna dice Paolo). Dunque una lunga traccia tra silenzio e manifestazione, tra sofferenza e gioia attraversa la Parola, la Bibbia e ha il volto delle donne mai schiave ma serve per amore e amore dei loro cari, ma soprattutto amore del loro Dio!

Ogni mattina e ogni sera diciamo "Abbà, nelle tue mani affido la mia vita".

E ci aspettiamo lunedì e giovedì alle 21 su meet.jit.si/VediamociConPrimo.

035 ~ Lectio divina su 1Pt 3,7

Lectio del 21.10.21

Testo:

7 Οἱ ἄνδρες ὁμοίως συνοικοῦντες κατὰ γνῶσιν, ὡς ἀσθενεστέρῳ σκεύει τῷ γυναικείῳ ἀπονέμοντες τιμὴν, ὡς καὶ ἱσυγκληρονόμοις χάριτος ζωῆς, εἰς τὸ μὴ ἐγκόπτεσθαι τὰς προσευχὰς ὑμῶν.

7 Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.

Analisi e riflessione (di preparazione)

7 Οἱ ἄνδρες ὁμοίως = Gli uomini allo stesso modo
συνοικοῦντες κατὰ γνῶσιν, = abitando secondo conoscenza
ὡς ἀσθενεστέρῳ σκεύει τῷ γυναικείῳ = come a genere femminile più debole
ἀπονέμοντες τιμὴν, = attribuite onore
ὡς καὶ ἱσυγκληρονόμοις χάριτος ζωῆς, = come anche coeredi della grazia della vita
εἰς τὸ μὴ ἐγκόπτεσθαι = perché non siano recise (come con un colpo)
τὰς προσευχὰς ὑμῶν. = le preghiere di voi

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue benedetto di Gesù versato per i molti in remissione dei peccati

Giovedì alla lectio divina abbiamo ricevuto nella mente e nel cuore un solo versetto della prima lettera di Pietro: 3,7. Dopo gli schiavi, dopo le donne (e le mogli in particolare), ecco una parola semplice, ma altissima per gli uomini, i padroni di casa di quel tempo (e non solo). A conclusione del discorso esortativo, Pietro dice loro: "Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo". L'amore deve essere reciproco, tra uomo e donna, e nella forma specialissima del rispetto, dell'onore che va tributato alle persone come noi e che vivono con noi. E la molla è sempre la stessa: Se non farai così, dice Pietro agli uomini, non avrai parte con il tuo Signore, le tue preghiere saranno "troncate". E la forza anche per loro deve venire da dentro, dalla "grazia della vita" dal dono gratuito di vita dal Padre in Gesù Cristo. E la vita insieme sia arricchita da continua conoscenza (gnosis): non un abitare insieme solo per le esigenze della vita, ma anche per camminare insieme sulla vita dell'ascolto e dell'obbedienza alla Parola. Quale progetto!

Insieme diciamo sempre ogni giorno allargando le braccia: "Abbà nelle tue mani affido la mia vita".

Nota di organizzazione: abbiamo deciso di dedicare qualche lunedì a presentare il cammino del sinodo sulla "Sinodalità" che il Papa ha fatto partire per tutti domenica 17 ottobre. Sul sito mio(www.primociarlantini.it) il materiale. E vi aspetto su meet.jit.si/VediamociConPrimo

036 ~ Lectio divina su 1Pt 3,8-9

Lectio del 28.10.21

Testo:

8 Τὸ δὲ τέλος πάντες ὁμόφρονες, συμπαθεῖς, φιλάδελφοι, εὐσπλαγχοι, ἁταπεινόφρονες,

8 E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili.

9 μὴ ἀποδιδόντες κακὸν ἀντὶ κακοῦ ἢ λοιδορίαν ἀντὶ λοιδορίας τοῦναντίον δὲ ἑὺλογοῦντες, ὅτι εἰς τοῦτο ἐκλήθητε ἵνα εὐλογίαν κληρονομήσητε.

9 Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

Analisi e riflessione (di preparazione)

8 Τὸ δὲ τέλος πάντες ὁμόφρονες, = avendo un pensiero comune tutti, un pensiero rivolto al fine (comune). "to de telos" si può tradurre, "in conclusione.. alla fine, tirando le somme.." ma possiamo sempre considerarlo il "finis perficiens" di Agostino, il fine che è la pienezza di tutto nel cammino.

συμπαθεῖς, = simpatizzanti

φιλάδελφοι, = fraterni

εὐσπλαγχοι, = con viscere di misericordia (un buon sentire di misericordia)

ἁταπεινόφρονες, = umili, modesti

9 μὴ ἀποδιδόντες κακὸν ἀντὶ κακοῦ = male per male

ἢ λοιδορίαν ἀντὶ λοιδορίας = ingiuria contro ingiuria

τοῦναντίον δὲ ἑὺλογοῦντες, = al contrario benedicendo

ὅτι εἰς τοῦτο ἐκλήθητε = perché verso questo siete stati chiamati

ἵνα εὐλογίαν κληρονομήσητε. = al fine di ereditare la benedizione

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'amore di Colui che tutto abbraccia e vivifica con forza

Prima di tutto una piccola cosa: mi aspettavo decine e centinaia dei miei "amici" conosciuti negli anni, desiderosi di riprendere con me un cammino di conoscenza e di fede. Per ora sembra che la voglia di passare un'ora insieme, fosse pure ogni tanto, è assente da quasi tutti voi, quelli a cui mando i miei riassunti. Sarà forse colpa mia, visto che altre iniziative di questo tipo hanno gran successo.. Pazienza. Grazie a quelli che ancora mi fanno credere nell'amicizia spirituale e nel cammino di Parola (come si dice).. E.. vi attendo sempre!

Giovedì abbiamo accolto, meditato e condiviso 1Pt 3,8-9, versetti che sono come un sommario di quanto trattato sopra circa la novità della vita cristiana, personale e comunitaria. C'è tutto per un programma completo di vita di fede come discepoli e amici di Gesù, animati dal suo Spirito e tendendo occhio e orecchio verso il Padre, l'Abbà dei cieli..

"8 E infine siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. 9 Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione"

C'è poco da aggiungere: facciamolo, diamoci da fare in questa direzione: partecipate, affettuosi, ricchi di fede e di forza.. L'eredità che già gustiamo e che sarà piena è la vita eterna, gioia pura con il nostro Dio!

037 ~ Lectio divina su 1Pt 3,10-13

Lectio del 3.11.21

Testo:

10 ὁ γὰρ θέλων ζωὴν ἀγαπᾶν καὶ ἰδεῖν ἡμέρας ἀγαθὰς παυσάτω τὴν ῥαγίσαν ἀπὸ κακοῦ καὶ ῥαγίαν τοῦ μὴ λαλῆσαι δόλον,

10 *Chi infatti vuole amare la vita
e vedere giorni felici
trattenga la lingua dal male
e le labbra da parole d'inganno,*

11 ἐκκλινάτω ῥα ἀπὸ κακοῦ καὶ ποιησάτω ἀγαθόν, ζητησάτω εἰρήνην καὶ διωξάτω αὐτήν·

*11 eviti il male e faccia il bene,
cerchi la pace e la segua,*

12 ὅτι ὀφθαλμοὶ κυρίου ἐπὶ δικαίους καὶ ὦτα αὐτοῦ εἰς δέησιν αὐτῶν,
πρόσωπον δὲ κυρίου ἐπὶ ποιοῦντας κακά.

*12 perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti
e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere;
ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.*

13 Καὶ τίς ὁ κακώσων ὑμᾶς ἐὰν τοῦ ἀγαθοῦ ἱζηλωταὶ γένησθε;

13 E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene?

Analisi e riflessione (di preparazione)

citazione del salmo 33(34),13-17a con il v. 10 dopo il 14.

10 ὁ γὰρ θέλων ζωὴν ἀγαπᾶν = voler amare la vita (ad ogni costo..)

καὶ ἰδεῖν ἡμέρας ἀγαθὰς = vedere giorni buoni

παυσάτω τὴν ἑγγύσσαν ἀπὸ κακοῦ = blocchi la lingua dal dire male

qui ci si riferisce sia al dire (v. 10) che al fare (v. 11)

καὶ ἑλίπη τοῦ μὴ λαλῆσαι δόλον, = e le labbra dall'esprimere inganno
su tutto e prima di tutto un parlare sincero e basato sulla verità.

11 ἐκκλινάτω ἡ δὲ ἀπὸ κακοῦ = si astenga dal male

καὶ ποιησάτω ἀγαθόν, = operi il bene

ζητησάτω εἰρήνην καὶ διωξάτω αὐτήν· = cerchi la pace e la corra dietro

cercare la pace: i credenti come "operatori di pace" (terza beatitudine)

12 ὅτι ὀφθαλμοὶ κυρίου ἐπὶ δικαίους = gli occhi del Signore sui giusti:

c'è un "guardare" costante di Dio, con atteggiamento diverso, sia chi opera

il bene che chi opera il male. Il mondo è lo "spettacolo" di Dio. Egli "vede" e

"sente" tutto e tutti. Vivere alla costante presenza di Dio.

καὶ ὦτα αὐτοῦ εἰς δέησιν αὐτῶν, = le sue orecchie alla loro preghiera

πρόσωπον δὲ κυρίου ἐπὶ ποιοῦντας κακά. = mentre (de) il volto del Signore
su (contro) coloro che operano cose cattive

13 Καὶ τίς ὁ κακώσων ὑμᾶς = Chi vi potrà fare del male

ἐὰν τοῦ ἀγαθοῦ ἱζηλωταὶ γένησθε; = se diventate zeloti del bene?

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue benedetto di Gesù che da un punto solo del tempo ha redento tutto il tempo.

L'ultima lectio divina ci ha offerto, quale cibo spirituale, i versetti 10-13 della prima Pietro. Come da tempo antico, gli uomini spesso inseriscono nei loro discorsi (o scritti) citazioni di altre opere (proprie o di altri) perché le considerano ben dette e ben espressive (o confermate) di quello che si vuol dire. Qui Pietro cita il Salmo 33(34),13-17a a conferma della sua esortazione ai cristiani dell'Asia perché siano persone belle e costruttive:

"10 Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d'inganno, 11 eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, 12 perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male. 13 E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene?"

Amare la vita, coltivarla e così vedere giorni felici è quanto di più conviene ai credente innamorati del Padre, discepoli del Figlio e avvolti di Spirito Santo! Oh, il primato del bene, questa è la bene-dizione di Dio e la nostra lode di benedizione a lui. E se faremo il bene chi potrà farci del male? (Ricordiamo Rm 8,31!)

A lunedì e giovedì, alle 21 su meet.jit.si/VediamociConPrimo. Oh come vi vorrei numerosi per gioire della vostra carità!

038 ~ Lectio divina su 1Pt 3,14~16

Lectio del 18.11.21

Testo:

14 ἀλλ' εἰ καὶ πάσχοιτε διὰ δικαιοσύνην, μακάριοι. τὸν δὲ φόβον αὐτῶν μὴ φοβηθῆτε μηδὲ ταραχθῆτε,

14 Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi,*

15 κύριον δὲ τὸν Ἰησοῦν ἀγιάσατε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν, ἕτοιμοι αἰεὶ πρὸς ἀπολογία πάντῃ τῷ αἰτοῦντι ὑμᾶς λόγον περὶ τῆς ἐν ὑμῖν ἐλπίδος,

ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

16 Ἄλλα μετὰ πραΰτητος καὶ φόβου, συνείδησιν ἔχοντες ἀγαθὴν, ἵνα ἐν ᾧ καταλαβῆσθε καταισχυθῶσιν οἱ ἐπηρεάζοντες ὑμῶν τὴν ἀγαθὴν ἐν Χριστῷ ἀναστροφὴν.

16 Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Analisi e riflessione (di preparazione)

14 ἀλλ' εἰ καὶ πάσχοιτε διὰ δικαιοσύνην, = Se soffrite a motivo della giustizia μακάριοι. = beati (le beatitudini!)

τὸν δὲ φόβον αὐτῶν μὴ φοβηθῆτε = non temete il loro voler incutere timore μηδὲ παραχθῆτε, = non siate turbati, scombussolati. La vostra vita non dipende da chi cerca di gettarvi nel panico

15 κύριον δὲ τὸν Ἰησοῦν = Il "ma" della vita dei credenti è sempre e solo il Signore Cristo

ἀγιάσατε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν, = onorarlo nel cuore, non in altro luogo!

ἔτοιμοι αἰεὶ πρὸς ἀπολογία = pronti all'apologia, alla testimonianza che spiega e spiegando naturalmente difende

παντὶ τῷ αἰτοῦντι ὑμᾶς λόγον = davanti a chi chiede il "logos" della nostra speranza

περὶ τῆς ἐν ὑμῖν ἐλπίδος,

16 Ἄλλα μετὰ πραΰτητος καὶ φόβου, = Con mansuetudine e con il timore vero, quello che esprime attenzione e desiderio di fare ogni cosa nel bene συνείδησιν ἔχοντες ἀγαθὴν, = avendo una coscienza buona

ἵνα ἐν ᾧ ἡ καταλαβήσθε = proprio in ciò in cui siete accusati e offesi

καταισχυνθῶσιν οἱ ἐπηρεάζοντες = siano svergognati coloro che insolentiscono nei vostri confronti

ὑμῶν τὴν ἀγαθὴν ἐν Χριστῷ ἀναστροφήν. = parlando male del vostro comportamento in Gesù, comportamento che è buono!

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'Amore eterno che tutto muove e riempie di sapore..

Oggi, festa di Cristo Re, il testo della prima Pietro che abbiamo ascoltato, venerato e condiviso giovedì scorso, si armonizza in maniera stupenda con il messaggio della liturgia: "Adorate Cristo come Signore nei vostri cuori, pronti a rendere ragione della speranza che è in voi". La fede nel Cristo vivente, Creatore e Signore di ogni cosa, Re perché ci "regge" e ci fa vivere, è la molla che anima e spinge la nostra vita interiore, ogni nostro oggi, e la vita ddi ogni tempo e ogni luogo. Vivere con lui è gioia, senza di lui tutto si disperde. E la sua misteriosa presenza vivente è anche la trama su cui si stabiliscono le nostre relazioni con gli altri, lo sappiamo o no. Parlare di lui, annunciarlo, "rendere ragione" di lui come motore di fede che si fa speranza

è ciò che ci deve contraddistinguere di più.. Parliamo di lui almeno quanto un interista parla dell'Inter!!

A lunedì e giovedì, alle 21 su meet.jit.si/VediamociConPrimo. Oh come vi vorrei numerosi per gioire della vostra carità!

039 ~ Lectio divina su 1Pt 3,17-22

Lectio del 25.11.21

Testo:

17 κρείττον γὰρ ἀγαθοποιοῦντας, εἰ θέλοι τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, πάσχειν ἢ κακοποιοῦντας.

17 Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male,

18 ὅτι καὶ Χριστὸς ἅπαξ περὶ ἁμαρτιῶν ἔπαθεν, δίκαιος ὑπὲρ ἀδίκων, ἵνα ὑμᾶς προσαγάγῃ τῷ θεῷ, θανατωθεὶς μὲν σαρκὶ ζωοποιηθεὶς δὲ πνεύματι·

18 perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

19 ἐν ᾧ καὶ τοῖς ἐν φυλακῇ πνεύμασιν πορευθεὶς ἐκήρυξεν,

19 E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere,

20 ἀπειθήσασιν ποτε ὅτε ἀπεξεδέχετο ἡ τοῦ θεοῦ μακροθυμία ἐν ἡμέραις Νῶε κατασκευαζομένης κιβωτοῦ εἰς ἣν ὀλίγοι, τοῦτ' ἔστιν ὁκτὼ ψυχαί, διεσώθησαν δι' ὕδατος.

20 che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

21 ὃ καὶ ὑμᾶς ἀντίτυπον νῦν ἰσχύει βάπτισμα, οὐ σαρκὸς ἀπόθεσις ρύπου ἀλλὰ συνειδήσεως ἀγαθῆς ἐπερώτημα εἰς θεόν, δι' ἀναστάσεως Ἰησοῦ Χριστοῦ,

21 Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo.

22 ὅς ἐστιν ἐν Ἑδεξιᾷ Θεοῦ πορευθεὶς εἰς οὐρανὸν ὑποταγέντων αὐτῷ ἀγγέλων καὶ ἐξουσιῶν καὶ δυνάμεων.

22 Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Analisi e riflessione (di preparazione)

17 κρεῖττον γὰρ ἀγαθοποιοῦντας, =
εἰ θέλοι τὸ θέλημα τοῦ Θεοῦ, =
πάσχειν ἢ κακοποιοῦντας. =

18 ὅτι καὶ Χριστὸς ἅπαξ περὶ ἁμαρτιῶν ἔπαθεν, =
δίκαιος ὑπὲρ ἀδίκων, =

ἵνα ἡμᾶς προσαγάγῃ τῷ Θεῷ, =
θανατωθεὶς μὲν σαρκὶ =

ζωοποιηθεὶς δὲ πνεύματι· =

19 ἐν ᾧ καὶ τοῖς ἐν φυλακῇ πνεύμασιν =

πορευθεὶς ἐκήρυξεν, =

20 ἀπειθήσασιν ποτε ὅτε ἀπεξεδέχετο =

ἡ τοῦ Θεοῦ μακροθυμία ἐν ἡμέραις Νῶε =

κατασκευαζομένης κιβωτοῦ =

εἰς ἣν ὀλίγοι, τοῦτ' ἔστιν ὀκτὼ ψυχαί, =

διεσώθησαν δι' ὕδατος. =

21 ὃ καὶ ἡμᾶς ἀντίτυπον νῦν ἰσχύει βάπτισμα, =

οὐ σαρκὸς ἀπόθεσις ρύπου =

ἀλλὰ συνειδήσεως ἀγαθῆς ἐπερώτημα εἰς Θεόν, =

δι' ἀναστάσεως Ἰησοῦ Χριστοῦ,

22 ὅς ἐστιν ἐν Ἑδεξιᾷ Θεοῦ =

πορευθεὶς εἰς οὐρανὸν =

ὑποταγέντων αὐτῷ ἀγγέλων καὶ ἐξουσιῶν καὶ δυνάμεων. =

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nella carità infinita di un sangue sparso per noi una volta per sempre..

Giovedì abbiamo avuto tra le mani uno dei testi considerati più difficili da collocare e interpretare nell'intera Parola di Dio. Pietro tira le somme definitive della sua esortazione ai cristiani a dare il primato assoluto al bene, donando amore secondo l'amore ricevuto dal Padre in Gesù. E come

sempre ci innalza vicino al Volto eterno, immenso, vivente e splendente di Gesù. Non posso trattenermi a lungo con voi. Se volete visitate il mio sito con il resto. 1Pt 3,17-22 dice così: *"17 Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, 18 perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. 19 E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, 20 che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. 21 Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. 22 Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze"*. Insomma: il meglio è sempre essere con Gesù e come Gesù per essere per sempre con Lui, il Padre e lo Spirito. Se ci crediamo, seminiamo semi di bene, di amore e gioia nei pochi giorni della nostra vita terrena. Maranatha!

Carissimi, è l'Avvento, tempo da dedicare di più alla preghiera, alla riflessione, alla condivisione spirituale e materiale. Al lunedì e giovedì, alle 21 su meet.jit.si/VediamociConPrimo.

040 ~ Lectio divina su 1Pt 3,17-22(2)

Lectio del 2.12.21

Testo:

17 κρείττον γὰρ ἀγαθοποιοῦντας, εἰ θέλοι τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, πάσχειν ἢ κακοποιοῦντας.

17 Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male,

18 ὅτι καὶ Χριστὸς ἅπαξ περὶ ἁμαρτιῶν ἔπαθεν, δίκαιος ὑπὲρ ἀδίκων, ἵνα ὑμᾶς προσαγάγῃ τῷ θεῷ, θανατωθεὶς μὲν σαρκὶ ζωοποιηθεὶς δὲ πνεύματι·

18 perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

19 ἐν ᾧ καὶ τοῖς ἐν φυλακῇ πνεύμασιν πορευθεὶς ἐκήρυξεν,

19 E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere,

20 ἀπειθήσασιν ποτε ὅτε ἀπεξεδέχετο ἡ τοῦ θεοῦ μακροθυμία ἐν ἡμέραις
Νῶε κατασκευαζομένης κιβωτοῦ εἰς ἣν ὀλίγοι, τοῦτ' ἔστιν ὀκτὼ ψυχαί,
διεσώθησαν δι' ὕδατος.

20 che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

21 ὁ καὶ ὑμᾶς ἀντίτυπον νῦν ἰσχύει βάπτισμα, οὐ σαρκὸς ἀπόθεσις ῥύπου
ἀλλὰ συνειδήσεως ἀγαθῆς ἐπερώτημα εἰς θεόν, δι' ἀναστάσεως Ἰησοῦ
Χριστοῦ,

21 Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo.

22 ὅς ἐστιν ἐν ἑδεξιᾷ θεοῦ πορευθεὶς εἰς οὐρανὸν ὑποταγέντων αὐτῷ
ἀγγέλων καὶ ἐξουσιῶν καὶ δυνάμεων.

22 Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Voce di uno che grida in questo deserto che è diventato il mondo: Gesù c'è ed è vivo..

Alla sera di questa domenica che al suo centro ha la figura austera di Giovanni il Battezzatore, che grida nel deserto del mondo "Preparate la via al Signore che viene!" mi piace riassumere brevemente l'incontro di lectio divina di giovedì scorso, incentrata di nuovo su Pt 3,17-22. Abbiamo sottolineato e messo in piena luce il ruolo di Presenza Salvatrice universale di Gesù, "messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello Spirito". Abbiamo concentrato la nostra riflessione condivisa su due fatti cosmici accennati nel brano: primo, la morte di Gesù non è stata un essere "cosa inanimata tra le cose", ma tempo di visita attiva a tutti i morti che lo avevano preceduto. In lui trova senso chi lo ha preceduto, e chi vive oggi e chi vivrà domani. Quindi, secondo, il suo innalzamento vitale nella risurrezione ha travalicato ogni luogo e ogni tempo. Questo è reso con la frase classica tradizionale: "salito al cielo, siede alla destra del Padre".

Al di sopra anche di ogni essere creato, qui plasticamente rappresentato dagli Angeli, Gesù è colui che da presso il Padre, con la potenza creatrice

dello Spirito che plasma continuamente per essere suoi, per amarlo e amare.. Coraggio dunque, anche se il mondo, come ha detto qualcuno, sembra scordarlo! Maranatha!

041 ~ Lectio divina su 1Pt 4,1~2

Lectio del 9.12.21

Testo:

4¹ Χριστοῦ οὖν ἡπαθόντος σαρκὶ καὶ ὑμεῖς τὴν αὐτὴν ἔννοιαν ὀπλίσασθε, ὅτι ὁ ἡπαθὼν σαρκὶ πέπαυται ἡμαρτίας,

4¹ Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato,

2 εἰς τὸ μηκέτι ἀνθρώπων ἐπιθυμίαις ἀλλὰ θελήματι θεοῦ τὸν ἐπίλοιπον ἐν σαρκὶ βιώσαι χρόνον.

² per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio.

Analisi e riflessione (di preparazione)

4¹ Χριστοῦ οὖν = Avendo (il) Cristo, pertanto,

ἡπαθόντος σαρκὶ = sofferto con la carne

καὶ ὑμεῖς τὴν αὐτὴν ἔννοιαν = anche voi il medesimo pensiero, modo di pensare e di sentire

ὀπλίσασθε, = rivestitevi come fosse un'armatura

ὅτι ὁ ἡπαθὼν σαρκὶ = per cui colui che soffre con la carne

πέπαυται ἡμαρτίας, = "va in pausa" dal peccato (lo distrugge anche lui)

2 εἰς τὸ μηκέτι = così d'ora in poi mai più

ἀνθρώπων ἐπιθυμίαις = con le passioni (le tendenze, le voglie) degli uomini

ἀλλὰ θελήματι θεοῦ = ma con il volere di Dio

τὸν ἐπίλοιπον ἐν σαρκὶ = il resto del tempo nella carne

βιώσαι χρόνον. = si vivrà

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Oggi è la domenica della gioia. Perché? Perché il Signore è vicino. Al di là di tutto e nonostante tutto.

Giovedì abbiamo iniziato, nella nostra "lectio divina", a porre l'"occhio del cuore" ai primi due versetti del capitolo 4 della Prima lettera di Pietro: parole fortissime, che si fa fatica anche ad accogliere nella fede: *"Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato, (2) per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio"*. Lo dice anche Paolo: rivestitevi degli stessi sentimenti, dello stesso sentire di Cristo come fosse un'armatura. Il combattimento per la vita infatti non è facile. Ma la conseguenza è stupefacente: Cristo ha sofferto una volta per tutte, ha distrutto il peccato e la morte e ora vive per sempre; e noi, uniti a lui, possiamo fare la stessa cosa: ogni volta che soffriamo nel corpo, uniti a Gesù, noi "rompiamo" con il peccato. Peccato e morte, passato il guado della sofferenza, avranno sempre più una presenza "apparente" in noi, man mano che ci "riempiremo" di Cristo e della sua vita. Pietro non si trattiene dal fare questo annuncio: Cristo ha vinto, voi state vincendo, non appena vi aggrappate a lui e vi tenete stretti nella fede, nella speranza e nell'amore dello Spirito che tutto fa nuovo! Maranathà!

042 ~ Lectio divina su 1Pt 4,3-6

Lectio del 16.12.21

Testo:

3 ἀρκετὸς γὰρ ὁ παρεληλυθὼς χρόνος τὸ βούλημα τῶν ἐθνῶν
κατειργάσθαι, πεπορευμένους ἐν ἀσελγείαις, ἐπιθυμίαις, οἰνοφλυγίαις,
κώμοις, πότοις, καὶ ἀθεμίτοις εἰδωλολατρίαις.

3 È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli.

4 ἐν ᾧ ξενίζονται μὴ συντρεχόντων ὑμῶν εἰς τὴν αὐτὴν τῆς ἀσωτίας
ἀνάχυσιν, βλασφημοῦντες·

4 Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano.

5 οἱ ἀποδώσουσιν λόγον τῷ ἐτοίμῳ ἔχοντι κρίναι τὸ ζῶντας καὶ νεκρούς·

5 Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti.

6 εἰς τοῦτο γὰρ καὶ νεκροῖς εὐηγγελίσθη ἵνα κριθῶσι μὲν κατὰ ἀνθρώπους σαρκὶ ζῶσι δὲ κατὰ θεὸν πνεύματι.

6 Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito.

Analisi e riflessione (di preparazione)

3 ἄρκετὸς Ἦ γὰρ =
ὁ παρεληλυθὼς Ἦ χρόνος =
τὸ Ἦ βούλημα τῶν ἔθνῶν Ἦ κατειργάσθαι, =
πεπορευμένους ἐν ἄσελγείαις, =
ἐπιθυμίαις, οἰνοφλυγίαις, =
κώμοις, πότοις, =
καὶ ἄθεμίτοις εἰδωλολατρίαις.

4 ἐν ᾧ ξενίζονται μὴ συντρεχόντων ὑμῶν =
εἰς τὴν αὐτὴν τῆς ἀσωτίας ἀνάχυσιν, =
βλασφημοῦντες =

5 οἱ ἀποδώσουσιν λόγον = dovranno consegnare un discorso preciso, un rendiconto

τῷ ἐτοίμως ἔχοντι = a colui che è ben pronto
κρῖναι ἃ ζῶντας καὶ νεκρούς = a giudicare vivi e morti

6 εἰς τοῦτο γὰρ καὶ νεκροῖς εὐηγγελίσθη ἵνα κριθῶσι = per questo portò il vangelo anche ai morti, perché sapessero che saranno giudicati
μὲν κατὰ ἀνθρώπους σαρκὶ =
ζῶσι δὲ κατὰ θεὸν πνεύματι.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nella lectio divina di giovedì scorso, continuando l'ascolto della prima lettera di Pietro, abbiamo accolto e condiviso 4,3-6, dove l'apostolo richiede un taglio netto con il passato e anche con il presente così come è vissuto da chi non crede nel Dio di Gesù:

"(3) È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. (4) Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano. (5) Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. (6) Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito". L'affermazione particolare sembra essere che comunque tutti, assolutamente tutti, dovremo comparire davanti al giudizio di Dio. Per tutti c'è una proposta: giudicati e condannati nei desideri della carne, ma con un Dio in Gesù Cristo pronto a farci vivere secondo la potenza dello Spirito del Figlio Risorto e vivente. A tutti dunque giunga questa proposta: accogliete il Dio di Gesù, il Dio Vivente, perché solo in lui non correrete invano. E' ora di tagliare con quanto ci degrada: c'è una salvezza anche per te!

043 ~ Lectio divina su 1Pt 4,7-8

Lectio del 30.12.21

Testo:

7 Πάντων δὲ τὸ τέλος ἤγγικεν. σωφρονήσατε οὖν καὶ νήψατε ἵνα εἰς προσευχάς·

7 La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera

8 πρὸς ἅπαντων τὴν εἰς ἑαυτοὺς ἀγάπην ἐκτενῆ ἔχοντες, ὅτι ἀγάπη ἡ καλύπτει πλῆθος ἁμαρτιῶν·

8 Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché *la carità copre una moltitudine di peccati*.

Analisi e riflessione (di preparazione)

7 Πάντων δὲ τὸ τέλος ἤγγικεν. = il "telos" è la freccia che giunge al bersaglio: il bersaglio, la fine, è vicino

σωφρονήσατε οὖν = siate saggi, sapienti, capaci di capire ciò che è che conta!

καὶ νήψατε ἵνα = parola unicamente contenuta nel testo di Pietro (2 volte): siate sobri

εἰς προσευχάς· = la sobrietà indirizzata alle preghiere

8 πρὸς ἅπαντων τὴν εἰς ἑαυτοὺς ἀγάπην =

ἐκτενῆ ἔχοντες, = come corda tesa, strenua, forte, quasi gelosa, costante, intensa

ὅτι ἀγάπη ἡ καλύπτει πλῆθος ἁμαρτιῶν· = l'agàpe, la carità secondo Dio, nasconde, copre una moltitudine di peccati

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'amore del Signore che non passa, sul tempo che passa..

In questa mattina del primo giorno dell'anno, mentre il silenzio avvolge tutte le cose, e il popolo dorme dopo la festa e forse sogna che la festa continuerà per tutto l'anno, mi è gradito anzitutto fare a tutti voi gli auguri del nuovo anno. L'augurio più bello è per me sempre quello di sant'Agostino: usiamo il tempo che passa per costruire quello che non passa, l'amore che rimane per sempre. Amiamoci e amiamo di vero cuore. Se in Gesù ancora meglio..

Mi è gradito anche inviarvi un breve pensiero tratto dalla lectio che abbiamo fatto giovedì scorso su 1Pt 4,7-8, un testo così vicino all'augurio che faccio a tutti noi, un testo speciale, da conoscere e praticare: "[7] La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. [8] Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati.". Sì, vola il tempo (e chi arriva a 72 anni ne sa qualcosa) e un bel modo di usarlo è quello che correre facendo cose belle, vivendo e cercando di realizzare i nostri sogni, e soprattutto cercando di amare Dio in Gesù, avvolti dallo Spirito (se ci crediamo), o almeno aprendo il cuore all'amore, più di ieri e meno di domani. Il mondo, tutti noi, abbiamo bisogno di amore e l'amore che perdona, quello rivelato di Dio in Gesù Cristo, è della migliore qualità. Su tanti debolezze e limiti, l'amore, il dono, specialmente quello gratuito ricopra, costruisca di nuovo, riunisca, dia la gioia vera.. Anche se un po' costa, a volte.. Invochiamo la parola per noi di Maria Madre di Dio, e diamoci alle opere di pace..

044 ~ Lectio divina su 1Pt 4,9-10

Lectio del 6.1.22

Testo:

9 φιλόξενοι εἰς ἀλλήλους ἄνευ ᾠγογγυσμοῦ·

9 Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.

10 ἕκαστος καθὼς ἔλαβεν χάρισμα, εἰς ἑαυτοὺς αὐτὸ διακονοῦντες ὡς καλοὶ οἰκονόμοι ποικίλης χάριτος θεοῦ·

10 Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.

Analisi e riflessione (di preparazione)

9 φιλόξενοι εἰς ἀλλήλους =
ἄνευ ᾠγογγυσμοῦ =

10 ἕκαστος καθὼς ἔλαβεν χάρισμα, =
εἰς ἑαυτοὺς αὐτὸ διακονοῦντες =
ὡς καλοὶ οἰκονόμοι =
ποικίλης χάριτος θεοῦ =

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Gesù, Stella del mattino, che fa nuovo ogni nostro giorno, risplenda con amore dentro di noi e tra noi.

Giovedì era la festa dell'Epifania ("manifestazione dall'alto" del Signore come Stella per il mondo) e quindi abbiamo annunciato la lectio di 1Pt 4,9-10, ma poi abbiamo mescolato nel dialogo sia qualche parola sull'Epifania, la prima festa storica del Natale, giorno di apertura del messaggio cristiano a tutte le genti, inizio del cammino annuale verso la Pasqua e i giorni dove possiamo amare e fare del bene, guidati da Gesù Stella. Il testo di Pietro ci dà indicazioni preziose anche oggi: "9 Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. 10 Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni"

amministratori della multiforme grazia di Dio" se pensiamo solo al problema dei rifugiati il testo è di sconvolgente attualità, oltre a ciò che riguarda divisinio, solitudini, tensioni all'interno della società e anche della Chiesa. E' ora di accoglierci nel Signore. E a questo proposito, ritornando sul discorso di lunedì a proposito di Ester, abbiamo ripreso a parlare della condizione della donna che, seppure migliorata rispetto all'antichità, secondo le "ragazze" che partecipavano ha bisogno di essere molto arricchito sia nella società che anche nella Chiesa.. E questo pur nella innegabile valorizzazione della donna e dei piccoli e poveri nella Parola di Dio.

045 ~ Lectio divina su 1Pt 4,9-11

Lectio del 13.1.22

Testo:

9 φιλόξενοι εἰς ἀλλήλους ἄνευ Ἦγογγυσμοῦ·

9 Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.

10 ἕκαστος καθὼς ἔλαβεν χάρισμα, εἰς ἑαυτοὺς αὐτὸ διακονοῦντες ὡς καλοὶ οἰκονόμοι ποικίλης χάριτος θεοῦ·

10 Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.

11 εἴ τις λαλεῖ, ὡς λόγια θεοῦ· εἴ τις διακονεῖ, ὡς ἐξ ἰσχύος Ἦῃς χορηγεῖ ὁ θεός· ἵνα ἐν πᾶσιν δοξάζεται ὁ θεὸς διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὃ ἔστιν ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων· ἀμήν.

11 Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.
Amen!

Analisi e riflessione (di preparazione)

9 φιλόξενοι =

εἰς ἀλλήλους =

ἄνευ Ἦγογγυσμοῦ· =

10 ἕκαστος =

καθὼς ἔλαβεν χάρισμα, =

εἰς ἑαυτοὺς αὐτὸ διακονοῦντες =

ὡς καλοὶ οἰκονόμοι =

ποικίλης χάριτος θεοῦ· =

11 εἴ τις λαλεῖ, =

ὡς λόγια θεοῦ· =

εἴ τις διακονεῖ, =
ὥς ἐξ ἰσχύος ἧς χορηγεῖ ὁ θεός· =
ἵνα ἐν πᾶσιν δοξάζηται ὁ θεός =
διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ, =
ὃ ἐστὶν ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων· ἀμήν. =

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Vieni Spirito e trasforma continuamente l'acqua della nostra umanità nel vino della tua gloria

Giovedì abbiamo incontrato, come testo della nostra lectio divina i versetti dal 9 all'11 del quarto capitolo della Prima Lettera di Pietro. Una meraviglia! "9 Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. 10 Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. 11 Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!" Noi cristiani siamo posti in mezzo: tra il dono ricevuto gratuitamente (la "grazia" di Dio) e la "diaconia", il servizio da donare gratuitamente agli altri, a cominciare dai fratelli e sorelle delle nostre comunità: accoglienza senza mormorare, ascolto vicendevole, attenzione alle condizioni di vita, ecc.. e tutto ciò che ben sappiamo va sotto il nome di "carità". Quella carità che "copre una moltitudine di peccati". Quei cristiani, dice Pietro, che sembravano spazzatura dell'umanità sono invece determinanti per il senso e il cammino della storia. Lo Spirito del Risorto tramite loro può invadere il mondo e diffondere comunione, nuove certezze, forza.. Inutile dire quanto queste cose sono oggi attualissime! Dunque diamoci di fare, nell'ascolto della Parola, nella continua invocazione dello Spirito di Gesù, nell'attenzione che si onora di accogliere il Signore negli altri.. Maranathà!

046 ~ Lectio divina su 1Pt 4,12~13

Lectio del 27.1.22

Testo:

12 Ἀγαπητοί, μὴ ξενίζεσθε τῇ ἐν ὑμῖν πυρώσει πρὸς πειρασμὸν ὑμῖν γινομένη ὡς ξένου ὑμῖν συμβαίνοντος,

12 Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano.

13 ἀλλὰ καθὼς κοινωνεῖτε τοῖς τοῦ Χριστοῦ παθήμασιν χαίρετε, ἵνα καὶ ἐν τῇ ἀποκαλύψει τῆς δόξης αὐτοῦ χαρῇτε ἀγαλλιώμενοι.

13 Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

Analisi e riflessione (di preparazione)

12 Ἀγαπητοί, = Carissimi (amati dalla carità del Signore)
μὴ ξενίζεσθε = lett. non "straniatevi", non pensate sia cosa strana
τῇ ἐν ὑμῖν πυρώσει = la "pyrosis" letteralmente "l'incendio" è il fuoco della
persecuzione, che ci prova come oro nel crogiuolo
πρὸς πειρασμὸν = la persecuzione permessa da Dio come prova
ὑμῖν γινομένη = accaduta a voi
ὥς ξένου ὑμῖν συμβαίνοντος, come, ripete, fosse qualcosa di strano, di
incomprensibile, di "non appartenente" alla nostra vita
13 ἀλλὰ καθὼς κοινωνεῖτε = e qui entra in ballo la "comunità", la "koinonìa"
τοῖς τοῦ Χριστοῦ πλαθήμασιν χαίρετε, = con le sofferenze di Gesù avvenute,
ricordiamo, una volta per tutte
ἵνα καὶ ἐν τῇ ἀποκαλύψει τῆς δόξης αὐτοῦ = l'apocalisse della sua gloria
χαρῇτε ἀγαλλιώμενοι. gioire esultanti, gioire al massimo, gioire con forza e
per sempre.. "canteremo, loderemo, ameremo" (Agostino)

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Vieni Spirito della luce, che trasformi in luce anche le tenebre più fitte..
Giovedì abbiamo meditato, nella nostra lectio settimanale, sulla prima lettera di Pietro, i due versetti
4,12-13. Pietro continua la sua esortazione ai cristiani dispersi nei territori dell'Asia Minore (l'attuale
Turchia) parlando della persecuzione che come credenti devono subire dal sistema politico e sociale. In
questi versetti, oltre al fatto, ormai affermato più volte, che soffrire è un modo privilegiato per
partecipare in noi alla vicenda incarnata di Gesù (che soffrì e morì una volta per sempre), c'è anche
un'altra affermazione: non vi sembri strano, o fuor di luogo, questo "incendio" di persecuzione che tenta
di bruciare la vostra vita. In sostanza si dice che la prova, la sofferenza ingiusta, sono realtà che
"appartengono" al credente, proprio per la sua unione conformità a Gesù. Sarebbe "strano" il non dover
soffrire! Perché nella sofferenza per il suo Nome, che pure come la sua passa e passerà c'è un qualcosa
di altissimo e infinito: la "koinonìa", la comunione, la condivisione stretta, la vera nostra sequela rispetto
al nostro Maestro. Direi di prendere in questa direzione anche tutte le prove del momento presente!
Vi aspettiamo numerosi al lunedì e giovedì su meet.jit.si/Vediamoci con Primo. Lunedì 31 parleremo dei
nuovi passi sulla sinodalità..

047 ~ Lectio divina su 1Pt 4,14-16

Lectio del 3.2.22

Testo:

14 εἰ ὀνειδίζεσθε ἐν ὀνόματι Χριστοῦ, μακάριοι, ὅτι τὸ τῆς δόξης καὶ τὸ τοῦ
θεοῦ πνεῦμα ἐφ' ὑμᾶς ἁναπαύεται.

14 Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della
gloria, che è *Spirito di Dio*, riposa su di voi.

15 μὴ γάρ τις ὑμῶν πασχέτω ὡς φονεὺς ἢ κλέπτης ἢ κακοποιὸς ἢ ὡς ἄλλοτριεπίσκοπος·

15 Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore.

16 εἰ δὲ ὡς Χριστιανός, μὴ αἰσχυνέσθω, δοξαζέτω δὲ τὸν θεὸν ἐν τῷ ὀνόματι τούτῳ.

16 Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.

Analisi e riflessione (di preparazione)

14 εἰ ὄνειδίζεσθε = se siete insultati

ἐν ὀνόματι Χριστοῦ, = nel nome di Cristo, cioè nell'essere di Cristo, nell'appartenere a Cristo

μακάριοι, = makàrios è il beato delle beatitudini: beati voi se vi insulteranno (Mt 10)

ὅτι τὸ τῆς δόξης = lo Spirito della gloria, cioè lo Spirito dello splendore della Vita

καὶ τὸ τοῦ θεοῦ πνεῦμα = Spirito del nostro Dio, Principio vitale dell'universo

ἐφ' ὑμᾶς ἁναπαύεται. = "riposa" lo Spirito su di noi come sul Messia; Dio stesso con la sua forza e la sua vita abita in noi se siamo credenti

15 μὴ γάρ τις ὑμῶν πασχέτω = soffrire per la propria delinquenza non è gran che! dice Pietro

ὡς φονεὺς = assassino

ἢ κλέπτης = ladro

ἢ κακοποιὸς = malfattore

ἢ ὡς ἄλλοτριεπίσκοπος· = parola greca che è un "apax" (compare una volta sola): dicono gli esperti: colui che "caccia il naso" nelle cose degli altri. La delazione, la "spia", una grande piaga della Roma imperiale!

16 εἰ δὲ ὡς Χριστιανός, = qui il titolo di "Cristiano" identificativo del credente in Cristo

μὴ αἰσχυνέσθω, = la "non vergogna" davanti al mondo, a chi la pensa diversamente, in tante situazioni difficili

δοξαζέτω δὲ τὸν θεὸν = "glorificare", "dare gloria" a Dio

ἐν τῷ ὀνόματι τούτῳ. = in "questo" nome, nel nome, nell'essere, nella presenza di Gesù

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel sangue e nella gloria di Gesù Signore, così poco conosciuto e amato.. (sembra)

Mentre scendiamo nel testo della prima Pietro, e siamo ormai a un anno di incontri!, saliamo nelle altezze della vita secondo lo Spirito del Padre e del Figlio, chiamati a soffrire e gioire..

Giovedì il testo di 1Pt 4,14-16: "14 Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. 15 Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. 16 Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio". Addirittura "beati", della beatitudine dei poveri e degli umili proclamata da Gesù, se siamo insultati "per il nome" (che è tutto ciò che rappresenta per noi il Signore, il suo "nome", il suo essere-per-noi)! La sofferenza ricevuta, sopportata e trasformata in testimonianza di amore diventa strumento di gloria, di onore, di certezza che lo Spirito "riposa" su di noi, come su Gesù al Giordano. Non la persecuzione per le opere cattive, ma il disgusto del mondo verso chi segue una logica diversa, un cammino secondo la fede può darci ogni giorno, anche se è difficile, il modo di amare Dio ed essere suoi testimoni nel mondo attorno a noi. E questo sia nella grande persecuzione visibile e concreta, come nella "piccola persecuzione" di ogni giorno quando fai fatica a vivere con gioia la forza dello Spirito dentro di te e in mezzo a fratelli e sorelle..

Vi aspettiamo numerosi al lunedì e giovedì su meet.jit.si/Vediamoci con Primo. Lunedì 7 parleremo dei nuovi passi sulla sinodalità, saremo come un "gruppo sinodale" vero!

048 ~ Lectio divina su 1Pt 4,17-19

Lectio del 10.2.22

Testo:

17 ὅτι ὁ καιρὸς τοῦ ἄρξασθαι τὸ κρίμα ἀπὸ τοῦ οἴκου τοῦ θεοῦ· εἰ δὲ πρῶτον ἀφ' ἡμῶν, τί τὸ τέλος τῶν ἀπειθούντων τῷ τοῦ θεοῦ εὐαγγελίῳ;

17 È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio?

18 καὶ εἰ ὁ δίκαιος μόλις σῶζεται, ὁ ἄσεβης καὶ ἁμαρτωλὸς ποῦ φανεῖται;

18 E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore?

19 ὥστε καὶ οἱ πάσχοντες κατὰ τὸ θέλημα τοῦ ἰεροῦ πιστῶ κτίστη παρατιθέσθωσαν τὰς ψυχὰς ἑαυτῶν ἐν ἀγαθοποιίᾳ.

19 Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene.

Analisi e riflessione (di preparazione)

17 ὅτι ὁ καιρὸς = questo è il "momento di Dio", il kairòs in cui la dimensione di Dio ha deciso di "toccare" il mondo dell'uomo
τοῦ ἄρξασθαι τὸ κρίμα = siamo all'inizio di un "giudizio", dove ad ognuno sarà indicato il valore della sua vita e delle sue opere
ἀπὸ τοῦ οἴκου τοῦ θεοῦ = l'inizio è dalla "casa di Dio", dal popolo di Dio, da noi, dai vicini. Tutti saremo giudicati

εἰ δὲ πρῶτον ἀφ' ἡμῶν, = se andrà così per noi credenti
τί τὸ τέλος τῶν ἀπειθούντων τῷ τοῦ θεοῦ εὐαγγελίῳ; = quale sarà la direzione e la fine (il "tèlos") di chi non crede al Vangelo? C'è un evento, il Vangelo, c'è una risposta cui è chiamato ogni uomo.

18 καὶ εἰ ὁ δίκαιος μόλις σώζεται, = Il credente è "dikaios", giusto, secondo la legge stabilita, la dīke

Ἦ ἄσεβης καὶ ἁμαρτωλὸς ποῦ φανεῖται; = come appariranno, come saranno ridotti coloro che sono senza "pietà" (devozione, obbedienza, rispetto) e pieni di peccato (amartia)?

19 ὥστε καὶ οἱ πάσχοντες = ed ecco il valore aggiuntivo della sofferenza κατὰ τὸ θέλημα τοῦ Ἰησοῦ = la sofferenza che qui viene collegata direttamente al "thèlema" di Dio, che è il suo volere, il suo disegno, il suo "tèlos"

πιστῷ κτίστη = Dio creatore credibile, degno di fede

παρατιθέσθωσαν τὰς ψυχὰς ἑαυτῶν ἐν ἀγαθοποιίᾳ. = soffrire come vuole/permette Dio Creatore ci costituisce con sicurezza nella sfera del "fare il bene". Mette in luogo sicuro le nostre anime, il centro di noi stessi.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nell'adorazione dell'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

Giovedì scorso, in cui abbiamo ringraziato lo Spirito anche perché è già un anno che vive questa lectio divina, abbiamo accolto i versetti finali del quarto capitolo della prima lettera di Pietro: "17 È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio? 18 E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? 19 Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene" (1Pt 4,17-19). Il fatto che voi soffrite - dice Pietro ai credenti destinatari della lettera - è segno che siete dentro il progetto di Dio, il suo volere, a immagine e in comunione con Gesù, per la sofferenza e per la gloria in una speranza certa. Dunque è il momento di Dio per il giudizio sulla vita di tutti, credenti nel Vangelo e non credenti. Credere offrendo la prova e il dolore è garanzia di essere nella sfera del bene. Mentre per gli "altri", per chi non accoglie o condivide la fede e l'amore di Dio in Cristo, Pietro è piuttosto duro, seppure sotto forma di domanda e si chiede: cosa ne sarà di loro alla inevitabile resa dei conti? E ci siamo detti: certamente la misericordia è il volto definitivo del Padre in Gesù, ma la serietà e la responsabilità dell'ascolto e obbedienza all'evangelo rimangono una chiamata per tutti, dentro e fuori la Chiesa..

049 ~ Lectio divina su 1Pt 5,1-4

Lectio del 17.2.22

Testo:

5

1 Πρεσβυτέρους Ἰούνην ἐν ὑμῖν παρακαλῶ ὁ συμπρεσβύτερος καὶ μάρτυς τῶν τοῦ Χριστοῦ παθημάτων, ὁ καὶ τῆς μελλούσης ἀποκαλύπτεσθαι δόξης κοινωνός,

5

1 Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi:

2 ποιμάνετε τὸ ἐν ὑμῖν ποίμνιον τοῦ θεοῦ, ἱεπισκοποῦντες μὴ ἀναγκαστῶς ἀλλὰ ἐκουσίως ἱκατὰ θεόν, μηδὲ αἰσχροκερδῶς ἀλλὰ προθύμως,

2 pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso,

3 μηδ' ὡς κατακυριεύοντες τῶν κλήρων ἀλλὰ τύποι γινόμενοι τοῦ ποιμνίου·

3 non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.

4 καὶ φανερωθέντος τοῦ ἀρχιποίμενος κομιεῖσθε τὸν ἀμαράντινον τῆς δόξης στέφανον.

4 E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

Analisi e riflessione (di preparazione)

5

1 Πρεσβυτέρους Ἰούνην = I presbiteri: indicazione di una comunità che nella volontà di Gesù deve essere strutturata, proprio come la vita di un gregge, di quel gregge di cui egli stesso parla a Pietro in Gv 21.

ἐν ὑμῖν = Pietro parla alla comunità di persone rifugiate, sparse fra le case dei residenti, in terra straniera. Tra di loro la presenza dei presbiteri

παρακαλῶ = esorto calamente

ὁ συμπρεσβύτερος = Pietro si presenta, lui, l'Apostolo, come "con-presbitero": una sinodalità e collegialità già espressa nella prima Chiesa

καὶ μάρτυς τῶν τοῦ Χριστοῦ παθημάτων, = "martire", testimone delle sofferenze di Cristo. E' questo il titolo cui Pietro tiene di più.
ὁ καὶ τῆς μελλούσης ἀποκαλύπτεσθαι δόξης = la gloria di Cristo che si appresta ad essere rivelata
κοινωνός, = partecipe, com-partecipe
2 ποιμάνετε = pascete
τὸ ἐν ὑμῖν ποίμνιον τοῦ θεοῦ, Ἦ= il gregge di Dio "in mezzo" a loro in maniera corrispondente alla presenza di anziani presbiteri
ἐπισκοποῦντες = sovrintendenti, coordinatori, responsabili.. Un'altra parola chiave del linguaggio "laico" della Chiesa primitiva, l'epìskopos.
μὴ ἀναγκαστῶς = senza costrizione
ἀλλὰ ἐκουσίως = spontaneamente, volentieri
Ἦκατὰ θεόν᾽, =e il tutto fatto "secondo" Dio, non secondo logiche umane
μηδὲ αἰσχροκερδῶς = assolutamente non avendo desideri "vergognosi" di guadagni materiali di qualsiasi tipo
ἀλλὰ προθύμως, = con l'animo "in fuori" pronto ad essere attento, a donare, ad amare
3 μηδ' ὥς κατακυριεύοντες τῶν κλήρων = senza "spadroneggiare" sulla "eredità" di Dio, sul popolo che appartiene a Dio. E' già visto da Pietro il pericolo del "clericalismo", del "potere clericale", della gestione del gregge in termini di potere. E' tentazione comune dei responsabili di qualsiasi tipo, e quindi anche nella Chiesa
ἀλλὰ τύποι γινόμενοι τοῦ ποιμνίου· = "Typos" è una parola importante nel pensiero antico soprattutto filosofico: Al typos si guarda per cercar di imitarlo nella propria vita. Il gregge ha bisogno di esempi, di testimonianze..
4 καὶ φανερωθέντος = ci sarà un giorno la manifestazione luminosa
τοῦ ἀρχιποίμενος = del "pastore-capo (archè). Fatti "membra dell'unico Pastore" (Agostino)
κομιεῖσθε = otterrete
τὸν ἀμαράντινον τῆς δόξης στέφανον. = la corona della gloria che non marcisce.

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nella gloria del Signore Gesù, Signore Vivente

Giovedì scorso nella nostra Lectio Divina sulla prima lettera di Pietro, a un anno esatto dall'inizio di questo cammino, abbiamo accolto, meditato e condiviso i primi 4 versetti del quinto capitolo, in cui l'esortazione si sposta verso i responsabili delle comunità. *"[1] Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: [2] pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, [3] non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. [4] E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce".* Sono detti "presbiteri", cioè anziani e Pietro si definisce "co-anziano" con loro e il loro compito è essere "epìskopoi", cioè guide, sovintendenti, custodi, responsabili. Perché Pietro conosceva bene il linguaggio di Gesù riguardo ai credenti come "gregge di Dio" e di Gesù egli parla come "pastore-capo". Tutto in maniera laica, non sacrale. Chiunque ha amore verso il Pastore Gesù può essere incaricato di donare la vita, fatto "esempio" (typos) e testimone (martyrs) davanti a tutti, soprattutto della Pasqua di Gesù e in particolare di quelle sofferenze di cui ci ha

parlato a lungo nella lettera, eredità e impegno per tutti i credenti oggi, in vista di una progressiva e totale rivelazione di gloria eterna, cioè di partecipazione alla vita stessa di Dio in Cristo per la potenza dello Spirito. Quale grande progetto si sta realizzando in noi!

050 ~ Lectio divina su 1Pt 5,5~7 (1)

Lectio del 24.2.22

Testo:

5 ὁμοίως, νεώτεροι, ὑποτάγητε πρεσβυτέροις. πάντες δὲ ἑαλληλοις τὴν ταπεινοφροσύνην ἐγκομβώσασθε, ὅτι Ὁ θεὸς ὑπερηφάνοις ἀντιτάσσεται ταπεινοῖς δὲ δίδωσιν χάριν.

5 Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio *resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili*.

6 Ταπεινώθητε οὖν ὑπὸ τὴν κραταιὰν χεῖρα τοῦ θεοῦ, ἵνα ὑμᾶς ὑψώσῃ ἐν καιρῷ,

6 Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno,

7 πᾶσαν τὴν μέριμναν ὑμῶν ἐπιρίψαντες ἐπ' αὐτόν, ὅτι αὐτῷ μέλει περὶ ὑμῶν.

7 riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.

Analisi e riflessione (di preparazione)

5 ὁμοίως, νεώτεροι, = dai vecchi ai giovani, più giovani (neòteroi)

ὑποτάγητε πρεσβυτέροις. = sottomettetevi con ordine ai più anziani

πάντες δὲ ἑαλληλοις =

τὴν ταπεινοφροσύνην ἐγκομβώσασθε, =

ὅτι Ὁ θεὸς =

ὑπερηφάνοις ἀντιτάσσεται =

ταπεινοῖς δὲ δίδωσιν χάριν. =

6 Ταπεινώθητε οὖν =

ὑπὸ τὴν κραταιὰν χεῖρα τοῦ θεοῦ, =

ἵνα ὑμᾶς ὑψώσῃ ἐν καιρῷ, =

7 πᾶσαν τὴν μέριμναν ὑμῶν =

ἐπιρίψαντες ἐπ' αὐτόν, =

ὅτι αὐτῷ μέλει περὶ ὑμῶν. =

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Non nasconderti agli occhi del nostro cuore o Signore nostro Dio!

Con questa invocazione abbiamo aperto l'incontro di Lectio divina, incontro un po' diverso dagli altri, di cui vi racconterò alcuni passaggi. Dovevamo ascoltare e commentare 1Pt 5,5-7 che inizia così "Anche voi giovani siate sottomessi agli anziani", ma poi in realtà abbiamo cominciato a parlare dei giovani, della loro condizione, così simile alla condizione anche dei non giovani. Abbiamo parlato di una realtà ben precisa cui diamo il nome di "silenzio di Dio". Spesso ci lamentiamo di non riuscire a "non trasmettere la fede" ai nostri figli e ai nostri giovani. Ma noi abbiamo riflettuto sul fatto che nella Parola di Dio si parla di un Dio che si rivela, soprattutto in Gesù: "Nessuno viene a me se il Padre non lo attira" (Gv 6,44). Se Dio non brilla agli occhi di un giovane (in particolare, ma anche degli altri) e non fa palpitare il suo cuore, noi possiamo e dobbiamo testimoniare quella fede che sentiamo e viviamo nella nostra vita (se la sentiamo e viviamo come Presenza in Gesù e nello Spirito!) ma puoi far ben poco per convincere degli occhi che ti testimoniano l'assenza di Dio. Gesù ci invia a parlare di lui sempre e sempre di più. Ma il risultato non dipende da noi! Preghiamo Dio perché sempre di nuovo si riveli e parli a noi come a Saulo-Paolo di Tarso!

051 ~ Lectio divina su 1Pt 5,5-7 (2)

Lectio del 3.3.22

Testo:

5 ὁμοίως, νεώτεροι, ὑποτάγητε πρεσβυτέροις. πάντες δὲ ἑαλληλοῖς τὴν ταπεινοφροσύνην ἐγκομβώσασθε, ὅτι Ὁ θεὸς ὑπερηφάνοις ἀντιτάσσεται ταπεινοῖς δὲ δίδωσιν χάριν.

5 Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio *resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili*.

6 Ταπεινώθητε οὖν ὑπὸ τὴν κραταιὰν χεῖρα τοῦ θεοῦ, ἵνα ὑμᾶς ὑψώσῃ ἐν καιρῷ,

6 Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno,

7 πᾶσαν τὴν μέριμναν ὑμῶν ἐπιρίψαντες ἐπ’ αὐτόν, ὅτι αὐτῷ μέλει περὶ ὑμῶν.

7 riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.

Analisi e riflessione (di preparazione) (guarda la puntata precedente)

5 ὁμοίως, νεώτεροι, = dai vecchi ai giovani, più giovani (neòteroi)
ὑποτάγητε πρεσβυτέροις. = sottomettetevi con ordine ai più anziani
πάντες δὲ ἑαλλήλοις =
τὴν ταπεινοφροσύνην ἐγκομβώσασθε, =
ὅτι Ὁ θεὸς =
ὑπερηφάνοις ἀντιτάσσεται =
ταπεινοῖς δὲ δίδωσιν χάριν. =
6 Ταπεινώθητε οὖν =
ὑπὸ τὴν κραταιὰν χεῖρα τοῦ θεοῦ, =
ἵνα ὑμᾶς ὑψώσῃ ἐν καιρῷ, =
7 πᾶσαν τὴν μέριμναν ὑμῶν =
ἐπιρίψαντες ἐπ’ αὐτόν, =
ὅτι αὐτῷ μέλει περὶ ὑμῶν. =

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

[Non ho inviato messaggio perché abbiamo conversato liberamente, i pochi che eravamo, sulla condizione delle persone oggi, soprattutto dei giovani..]

052 ~ Lectio divina su 1Pt 5,8-9

Lectio del 17.3.22

Testo:

8 νήψατε, γρηγορήσατε. ὁ ἀντίδικος ὑμῶν διάβολος ὡς λέων ὠρυόμενος περιπατεῖ ζητῶν ἵνα καταπιεῖν·

8 Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, *come leone ruggente* va in giro cercando chi divorare.

9 ὧ ἀντίστητε στερεοὶ τῇ πίστει, εἰδότες τὰ αὐτὰ τῶν παθημάτων τῇ ἐν ἑαυτῷ κόσμῳ ὑμῶν ἀδελφότητι ἐπιτελεῖσθαι.

9 Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

Analisi e riflessione (di preparazione) (guarda la puntata precedente)

8 νήψατε, = Siate sobri (ricordiamo la battuta della gente sugli Apostoli "ubriachi" nella mattina di pentecoste in Atti 2?)

γρηγορήσατε. = Vegliate, una esortazione molto forte e comune nella Parola. Vegliare è proprio del servo che deve essere pronto in ogni momento a servire il suo padrone

ὁ ἀντίδικος ὑμῶν διάβολος = il "diavolo", termine usato soprattutto in ambiente orientale (mentre in Grecia si parla di più di "daimon"), è "colui che getta la pietra d'inciampo (dià-ballo) sul tuo cammino per farti cadere e andare fuori strada"

ὡς λέων ὠρυόμενος = le bestie feroci così comuni nell'antichità

περιπατεῖ = il leone che gira e rigira nella sua "passione"

ζητῶν ἵνα καταπιεῖν voglia "vampiresca" del nemico: mangiare te per vivere lui

9 ὧς ἀντίστητε = opporsi con forza, resistere

στερεοὶ τῇ πίστει, = e la forza è la fede

εἰδότες τὰ αὐτὰ τῶν παθημάτων = perché dinanzi alle sofferenze

τῇ ἐν ἑαυτοῦ κόσμῳ ὑμῶν ἀδελφότητι = tutti i credenti sono sulla stessa barca

ἐπιτελεῖσθαι. = tutti sono "pieni" di tentazioni..

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Nel nome e nell'amore di Gesù, Signore Vivente dei secoli e di ogni creatura sotto il cielo..

Giovedì scorso abbiamo accolto, meditato e condiviso, nella nostra "lectio divina" un altro famoso brano della prima lettera di Pietro. C'entra il diavolo, stavolta: "8 Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. 9 Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo" Abbiamo parlato insieme, con vari pareri e posizioni sia dal lato della riflessione che da quello del sentire e dell'esperienza. Da una parte tutti sperimentiamo in noi la presenza e l'attrazione opposta di bene e male e biblicamente l'associamo a Dio e al diavolo. Ma d'altra parte una più approfondita ricerca e riflessione, osservando freddamente i dati storici e biblici, abbiamo visto che tutto sommato angeli e demoni nella Bibbia hanno cominciato ad avere una presenza più forte (e mai determinante!) dopo l'esilio babilonese, a contatto con le religioni e i miti iranici e orientali, fino a divenire una convinzione diffusa (condivisa, pare, anche da Gesù) della esistenza personale di questi esseri. Ma, per esempio, mai ci è stato rivelato come sono stati creati e come vivono. E certo ci sono fenomeni a volte inspiegabili di "presenze" ma nella nostra vita normale e quotidiana essi sono associati soprattutto a sentimenti e reazioni che sono del nostro cuore e dei nostri nervi... Ne riparlamo, se volete. E ognuno rimanga nella sua convinzione finché non gli si chiarirà altro (Fl 3,16).

053 ~ Lectio divina su 1Pt 5,10~14

10 E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta.

11 A lui la potenza nei secoli. Amen!

12 Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi!

13 Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio.

14 Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

Nel nome e nell'amore di Gesù, Signore "seriamente" misericordioso e fedele..

Giovedì scorso abbiamo terminato la lectio divina sulla prima lettera di Pietro. Siamo alle ultime battute, alle parole esortative e ai saluti. Come si usava fare, Pietro di suo pugno scrive qualche riga dopo aver concluso di dettare la lettera al suo discepoli Silvano: "10 E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. 11 A lui la potenza nei secoli. Amen! 12 Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! 13 Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio. 14 Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!". Dopo tante lotte e fatiche ecco l'augurio finale: "Pace a voi che siete in Cristo". Come è attuale questa parola e come sarebbe attuale l'essere "in Cristo": è l'unico "luogo" naturale per tutti noi, siamo fatti per stare in lui e con lui, saldi nella fede. In lui la grazia e la gloria, la forza e la benedizione. Sia che si viva a Roma, Babilonia delle genti, che in un piccolo villaggio, siamo chiamati allo "spazio" interiore" dell'appartenenza al Padre in Gesù e nello Spirito e alla comunità dei credenti corpo del Signore. Avvolti di speranza, grazia e misericordia lottiamo senza paura, camminiamo verso la vita eterna lungo gli "eoni", le ere, i periodi del tempo, sempre diversi e sempre uguali. Perché per la vita dello Spirito in Gesù veramente "tutto è grazia", dono forte, speranza e vita! Amen.

Lectio divina su 1Pt 1 (passi paralleli)

Nell'amore della croce di Gesù che soffrendo ci ha aperto l'infinito nel Padre e nello Spirito..

Giovedì scorso, dopo aver terminato la lectio divina su tutta la lettera di Pietro, abbiamo deciso di "indugiare" ancora un po' su questo testo meraviglioso facendo qualche altro percorso. In particolare abbiamo presentato il discorso dei "passi paralleli", quelle piccole citazioni che sono a lato del testo biblico, soprattutto nella Bibbia di Gerusalemme. Da secoli i credenti cercano di identificare altri passi biblici che parlano delle stesse cose di cui trattano i versetti del testo biblico corrente. Prova a leggerne qualcuno. Ad esempio, di fianco a 1,1-2 ci sono questi riferimenti: Gc 1,1+; Gv 7,35; Ef 1,4; Rm 8,29; 2Ts 2,13; Mt 26,28+; Es 24,6-8. Come vediamo essi arrecano delle ampie aperture e arricchimenti al testo di Pietro, collegandolo al disegno eterno d'amore del Padre su di noi (Ef, Rm) o all'antica alleanza nel sangue dell'agnello e al sangue dell'ultima cena (Es, Mt).

Da sempre questa meditazione "arricchita" è sospinta da una convinzione di fede: gli autori biblici sono tanti, tanti i contesti, i tempi, gli stili, le prospettive, ma alla fine, alla somma di tutto, l'autore vero è uno solo, lo Spirito di Dio, che conduce la storia e ce ne rivela il senso nella Parola. Tutto sembra diverso e tutto si riconduce ad un unico senso e un'unica radice..

Come vorrei parlare di questo più a lungo, ma il genere letterario del messaggio non lo consente. Venite, venite al lunedì e/o giovedì sera..

Lectio divina su 1Pt 2 (passi paralleli)

Nell'amore pasquale di colui che avrebbe potuto chiamare in aiuto dodici legioni di angeli...

Siamo ormai prossimi alla Pasqua di morte e risurrezione del Signore Gesù e di noi tutti con lui, nella potenza dello Spirito, che fa risorgere anche dalle ossa inaridite.. Giovedì prossimo non facciamo l'incontro su meet perché abbiamo le celebrazioni della Cena del Signore e dell'alleanza nel suo corpo e nel suo sangue. Manderò solo un breve pensiero..

Giovedì scorso invece abbiamo continuato nello stile dell'incontro precedente, e dopo aver concluso il cammino di lectio divina su tutto il testo della prima lettera di Pietro, stiamo "indugiando" per qualche incontro ancora sullo stupendo testo dell'apostolo, dedicandoci a leggere e fare mente locale su qualche "passo parallelo" che la tradizione e la meditazione cristiana hanno aggiunto al testo biblico.

Giovedì abbiamo riletto parte del secondo capitolo della lettera, un capitolo di grande, grandissima attualità, non percepita, purtroppo ancora dai più, anche dai credenti. Pietro propone a questi esuli e dispersi in terra d'Asia una "sintesi interiore": siamo quello che siamo, facciamo quello che facciamo, soprattutto soffriamo quello che soffriamo noi siamo una stirpe eletta, un sacerdozio santo, cioè una comunità unita, forte, animata dallo Spirito di Dio anche e affidata anche alle nostre mani. Noi siamo scelti e chiamati ad essere e costruire con tutta l'umanità il tempio del nostro Dio, casa del Cristo, abitazione dello Spirito. Per l'umanità non c'è altra alternativa che crescere verso la vita eterna aggrappandoci e crescendo nel nostro Maestro e Signore.

Abbiamo visto i fantastici testi paralleli di Ef 2,20ss, Rm 12, 1Co 12, Es 19 (l'evento decisivo dell'alleanza nel sangue dell'agnello inizio e profezia del popolo di Dio), Cl 1,12ss, Os 2,3ss..

E poi i testi sulla pietra (Is 8 e 28; Sl 117(118) e sull'essere "sacerdoti" di Dio (Ef 1) mandati a "portare" Dio, Cristo, lo Spirito nel mondo...

E chi ci potrebbe fermare? Basta crederci e lasciarsi invadere dall'entusiasmo di appartenere al Tutto!

Lectio divina su 1Pt 2 (2) (passi paralleli)

Nella certezza che il Signore Gesù Vivente, vive e fa vivere riprendiamo il nostro cammino di "lectio divina"

Anche giovedì scorso abbiamo "ripassato" la nostra amata prima lettera di Pietro nel suo terzo capitolo con quel modo di lavorare che suggeriamo a tutti. La Scrittura infatti, noi crediamo, ha come misterioso autore l'unico Spirito del Padre e del Figlio e pur nella diversità di tempi, luoghi e sensibilità i vari autori umani meravigliosamente sono musicisti suonatori di un'unica grande sinfonia, la "Parola" di Dio a noi e per noi. Lo strumento che stiamo utilizzando in questi incontri sono i "passi paralleli" cioè leggere il testo accompagnandolo con la lettura delle citazioni di altri luoghi della Bibbia, per cui un testo si illumina, si amplifica, si colloca nel tutto della Parola di Dio, E così abbiamo centrato questa volta la nostra riflessione sull'inno "cristologico" del secondo capitolo, laddove Pietro presenta Gesù come colui che ha inchiodato i nostri peccati sul legno della croce. Di fianco al testo troviamo rimandi a testi importanti e significativi: Isaia 53 con il suo quarto canto del servo di Jahvè, e poi Efesini 1, il progetto eterno del Padre su di noi in Gesù (Testa dell'universo!), e poi Filippesi 2, discesa e ascesa del Salvatore e ancora Gesù immenso Figlio, Parola, Sapienza di Dio in Giovanni 1. Tutto si amplifica, tutto si "insaporisce" e Pietro è lì a dare la sua testimonianza in mezzo agli altri.. Ma lo Spirito che brucia in loro è uno solo..

p.s. L'inno su Gesù è nel capitolo 2,21-25 non nel terzo, come ho scritto. Succede.. Rileggiamolo e meditiamolo con fede e amore..

Lectio divina su 1Pt (passi casuali)

Gesù dice a Pietro, e a me, e a te "Non guardati intorno, tu.. seguimi!"

Giovedì scorso abbiamo concluso il nostro cammino attraverso la Prima Lettera di Pietro facendo la nostra ora di "lectio" in un altro modo ancora: ognuno, a turno, invitato a scegliere (più o meno a caso, dove andava l'occhio) uno o più versetti del testo da sottolineare, o solo ripetendolo o anche commentandolo brevemente. Se conosciamo il testo abbastanza bene questo metodo è considerato dagli antichi Padri un dare "campo libero" all'azione dello Spirito.

Qualche bella sottolineatura:

- siete niente per il mondo eppure siete tutto per Dio in Gesù e anche per il mondo, perché nella vostra borsa di viaggio portare la speranza e la gioia.. Perseguitati? Non importa! (cap. 3)
- rendiamoci ogni giorno conto di essere "pietre vive" dell'edificio che si costruisce nel tempo, il tempio di Dio in Cristo per la potenza dello Spirito (cap. 2)
- è fatica rendere bene per male, benedire anche se si ricevono insulti, ma Gesù è così (cap. 3)
- pronti rendere ragione della speranza che è in noi, che è Cristo, Signore della gloria? (cap. 3)
- chi odia distrugge, chi offre se stesso edifica. Gesù ha fatto così! (cap. 3-5)

Abbiamo anche accennato come andare avanti: scegliere un altro libro su cui fare la lectio? Si è proposto anche di alternare con "trattazioni spirituali" singole su temi sentiti attuali, sempre partendo dalla Parola di Dio, ma in questo caso da tutta la Parola.

Tu cosa ne dici? Parteciperesti ai nostri giovedì? Noi del resto aspettiamo sempre il fiorire dei cieli nuovi e terra nuova della vera amicizia nello Spirito del Risorto!!

